

COMUNE DI MANFREDONIA

PROVINCIA DI FOGGIA

DESIGNAZIONE DELL'OPERA:

RICHIESTA DI RITIPIZZAZIONE DELL'AREA SU CUI INSISTE L'EDIFICIO PER
DECADENZA DEL VINCOLO ESPROPRIATIVO ORMAI CONSIDERATA ZONA BIANCA B
CENSITI IN CATASTO NEL COMUNE DI MANFREDONIA, AL FOGLIO 23, MAPPALE
394, SUB. 3 IN VIA M. SPINELLI N. 102-104 E FOGLIO 23, MAPPALE 1353, SUB. 9 IN
VIA BARLETTA N. 1-3 AL PIANO TERRA.

ELABORATO: <i>RAPPORTO PRELIMINARE VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ' A V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica)</i>		TAV: V.A.S
DATA: 13/09/2021	AGG.TO:	SCALA:
COMMITTENTE: _____ <i>Michele ARMIENTO</i>	TECNICO: _____ <i>Arch. Antonio PAPALARDO</i>	
Visti e Protocolli		

architetto **ANTONIO PAPALARDO**

via P. Sarnelli 77/A - 71043 Manfredonia (FG)
tel/fax 0884 66.26.17 - **cell** 347.68.52.359
email papalardo.architetto@libero.it

1 PREMESSA

Nel presente Rapporto Ambientale Preliminare (di seguito RAP), i cui contenuti sono stati redatti in conformità a quanto previsto dal D. Lgs. 152 del 2006 e ss.mm.ii. art.12, saranno analizzati i differenti elementi che compongono il quadro complessivo ambientale, consentendo una visione d'insieme delle interazioni esistenti e/o potenziali tra l'attuale tipizzazione dell'area e la richiesta di ritipizzazione e quindi di variante, richiesta dal Sig. ARMIENTO Michele, nato a Manfredonia il 10/05/1980 e residente a Manfredonia in via Cave n° 13 con C.F.: (RMN MHL SOE10 HQ2GZ), in qualità di proprietario degli immobili censiti in Catasto nel Comune di Manfredonia, al Foglio 23, mappale 394, sub. 3 in via M. Spinelli n. 102-104 e Foglio 23, mappale 1353, in via Barletta n. 1—3 posti al piano terra.

La conformità urbanistica dell'esistente è data da i seguenti titoli abilitativi :

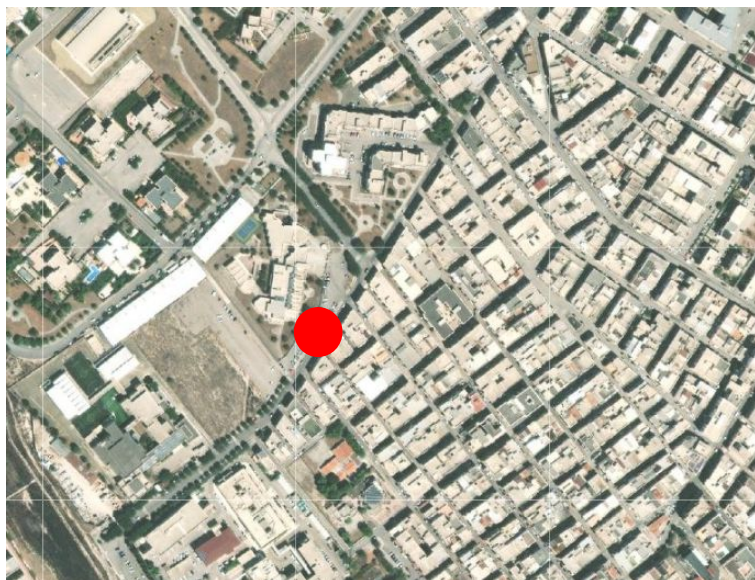
- Licenza Edilizia n. 95 del 13/04/1967, blocco di via spinelli civ. 102 e 104.
- Autorizzazione edilizia n. 122 del 19/05/2000 per l'apertura del vano porta all'immobile civ. 102.
- Autorizzazione edilizia del 27/02/1995 per l'apertura della porta su via Spinelli al civ. 100/A.
- PDC n. 98 del 21/04/1995 con prot. 44102 e PDC n. 177 del 29/06/2005 con prot. 23375 per cambio d'uso, ristrutturazione e frazionamento immobile di Spinelli al civ. 100/A.
- PDC n. 80 del 2015 con prot. 21994 per la manutenzione straordinari con fusione degli immobili civ. 1-3
- CILA con prot. 13796 del 19/04/2018 per modifiche interne all'immobile di via Barletta n. 1 e 3.
- SCIA in Sanatoria prot. 42707 del 28/10/2020 per diversa distribuzione degli spazi interni all'immobile civ. 102.
- - S.C.I.ALT prot./n. 20420 del 11/05/2021 per fusione e cambio d'uso agli immobili di via Barletta civ. 1-3 e via M. Spinelli civ. 102-104.
- S.C. Agibilità prot. 32128 del 3/08/2021 agli immobili di via Barletta civ. 1-3 e via M. Spinelli civ. 102-104.

La ritipizzazione consiste nella riqualificazione con cambio di destinazione urbanistica dell'area dove insistono strutture autorizzate dal Comune di Manfredonia, la riqualificazione si otterrà con la demolizione delle strutture esistenti e successiva ricostruzione, arretrando il fabbricato futuro aumentando la distanza dall'asse stradale per migliorare ed agevolare i flussi pedonali e carrabili, allineandosi alle urbanizzazioni esistenti. In questo momento la destinazione urbanistica è la "F servizi"

come da P.R.G. in vigore del Comune di Manfredonia. La richiesta di ritipizzazione dell'area su cui insiste l'edificio in questione, avviene per la decadenza del vincolo espropriativo e l'area potrebbe considerarsi ormai zona bianca "B". Tale richiesta è inoltrata non solo perseguendo una visione progettuale privatistica, poiché si chiedono l'abbattimento e la ricostruzione con indici urbanistici vigenti delle zone "B" del P.R.G.. Tale richiesta è inoltrata poiché trasformando l'area si potrebbe migliorare la fruibilità dei cittadini di tutte le età che quotidianamente vivono l'intorno con tutte le sue criticità. L'area ha nelle vicinanze a poche centinaia di metri attività diverse tra loro, ed alcune di queste attività sono molto importanti per la cittadinanza. Vicino a tale area c'è la presenza dell'ospedale con gli uffici Asl, nella sua prossimità ci sono due scuole con grande affluenza di studenti iscritti, come il Toniolo e la Giordani, e alle spalle di quest'ultima scuola e quindi nelle immediate vicinanze del nostro lotto c'è l'area mercatale coperta. Sempre nelle vicinanze c'è la palestra Icos, e facendo qualche un centinaio di metri più su troviamo il plesso scolastico che accoglie l'istituto Rotundi - Fermi e la succursale del Roncalli. Da non sottovalutare è l'importanza di Via Barletta, una strada che in trenta anni è diventata collegamento per tutte queste attività e per le varie zone di espansione di edilizia residenziale come ad esempio la C/10. La strada dove insiste l'oggetto di richiesta è diventata un asse viario fondamentale per il collegamento veicolare e pedonale di tutta la città, poiché Barletta è asse di collegamento diretto con la superstrada SS89 che porta a Foggia, Monte S'Angelo e Mattinata, ma è anche una strada che collega il centro città con le zone più periferiche e serve e fa da cerniera tra il quartiere Monticchio, la zona Scaloria. Quindi attraverso la demolizione e la ricostruzione del fabbricato con una sagoma diversa ed arretrata rispetto a quello attuale si offrirà una miglioria in termini di sicurezza e decoro urbano per il traffico veicolare ma soprattutto per quello pedonale. Si sottolinea che l'arretramento futuro del fabbricato come previsto da progetto di trasformazione andrà a migliorare la situazione carrabile eliminando lo

stringimento di carreggiata attuale e creando un marciapiedi adeguato e fruibile da tutti anche dai diversamente abili.

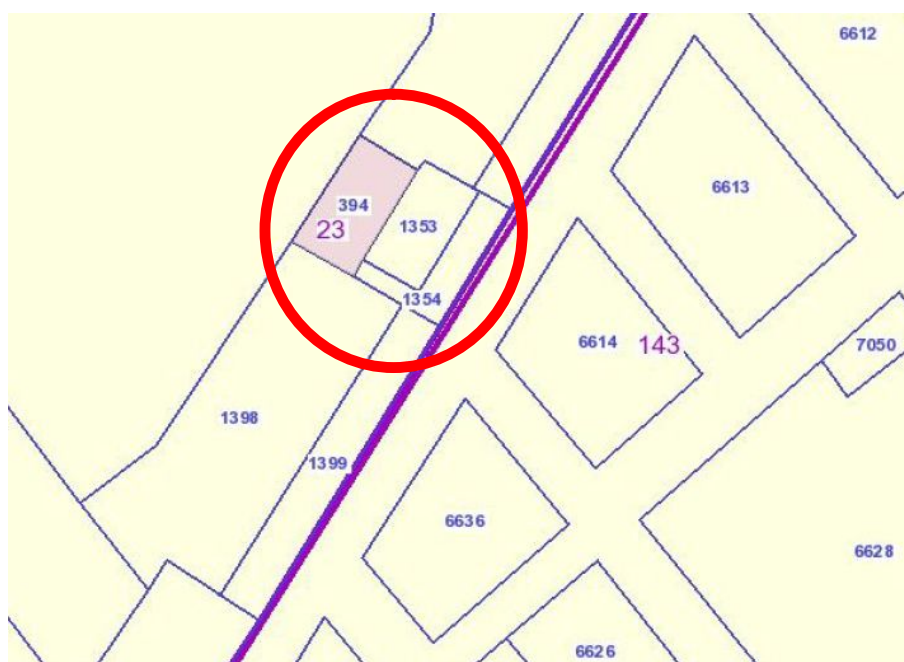
Ortofoto con pallino rosso che individua l'area oggetto di VAS.



Nell'ambito della suddetta procedura di Verifica VAS e relativamente alle competenze sono individuati:

- Il Comune di Manfredonia Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio quale Autorità quale ente PROPONENTE;
- Il Comune di Manfredonia Settore Ambiente PROCEDENTE;
- LA Regione Puglia settore Ambiente COMPETENTE.

L'area urbana interessata dall'intervento è in Manfredonia ed è censita al catasto con Foglio 23, mappale 394, sub. 3 in via M. Spinelli n. 102-104 e Foglio 23, mappale 1353, in via Barletta n. 1—3 posti al piano terra.



Dal punto di vista naturalistico e ambientale, l'area non presenta criticità ambientali e indirizzi specifici, poiché siamo in un contesto di città fortemente urbanizzata e antropizzata, lotto che ricade in un contesto di città consolidata.

2.1 Livello Comunitario

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di sostenibilità territoriale ed in particolare di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. Tali obiettivi vanno raggiunti mediante decisioni e azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile. La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27

giugno 2001, nota anche come Direttiva VAS, ha introdotto l'obbligo di valutazione ambientale ai processi di pianificazione e programmazione, obbligo in precedenza limitato alla Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) dei singoli progetti, e alla Valutazione di Incidenza relativa alla conservazione degli Habitat (VincA).

E' un processo continuo di tipo "circolare" che vede il suo campo applicativo a partire dall'individuazione degli obiettivi strategici fino alla definizione delle singole azioni costitutive del piano/programma o progetto, oltre al monitoraggio degli effetti derivanti dalla loro attuazione, alla valutazione degli esiti e all'eventuale revisione e/o aggiornamento. Il suo carattere strategico è evidenziato dal fatto che viene effettuata sia durante la fase preliminare, sia prima della sua adozione, e il suo punto di forza è rappresentato dal fatto di essere una procedura che segue contemporaneamente le fasi di adozione, approvazione, attuazione dei piani e programmi.

La potenzialità, offerta dalla valutazione in più momenti, permette alla VAS d'intervenire in corso d'opera, favorendo la revisione degli orientamenti e delle decisioni che mostrano incongruità con il principio dello sviluppo sostenibile; in sintesi:

- la valutazione ex ante comporta la descrizione quantitativa dello stato ambientale in base agli obiettivi del piano/programma o progetto e alle azioni attivabili per il loro conseguimento;
- la valutazione in itinere comporta l'analisi delle prime risultanze;
- la valutazione ex post comporta l'analisi di efficacia ed efficienza delle assunzioni per mitigare e/o compensare gli impatti, oltre a monitorare successivamente l'implementazione delle azioni.

Quindi la Valutazione Ambientale Strategica ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante i procedimenti di elaborazione, adozione ed approvazione di piani/programmi o progetti che possono avere effetti significativi sull'ambiente (art.1 Direttiva 2001/42/CE).

2.2 Livello nazionale

A livello nazionale, l'Italia ha recepito la citata direttiva, con il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", successivamente modificato con diversi decreti correttivi ed in particolare, per ciò che riguarda proprio il campo di

applicazione delle valutazioni ambientali, con il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale". Il D.lgs. 152/2006, che ha recentemente riformulato il diritto ambientale, costituisce nella sua "Parte II" l'attuale "Legge Quadro" sulla procedura per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e sulla procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS). In relazione alla Valutazione Ambientale Strategica il nuovo D.lgs. recepisce la Direttiva 2001/42/CE. Nella parte II del D.lgs. 152/2006 fra le definizioni, art. 5, la normativa indica il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica - VAS: "l'elaborazione di un rapporto concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione". Per Piani e Programmi esso intende "tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative adottati o approvati da autorità statali, regionali o locali, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche; salvi i casi in cui le norme di settore vigenti dispongano altrimenti, la valutazione ambientale strategica viene eseguita, prima dell'approvazione, sui piani e programmi adottati oppure, ove non sia previsto un atto formale di adozione, sulle proposte di piani o programmi giunte al grado di elaborazione necessario e sufficiente per la loro presentazione per l'approvazione".

2.3 Livello Regionale

Con la L.R. n 17 del 14 Giugno 2007, ha emanato delle disposizioni urgenti finalizzate a favorire il processo di decentramento di alcune funzioni amministrative in materia ambientale particolarmente rilevanti tra cui la Valutazione di Impatto Ambientale

(VIA). La Regione Puglia, con L.R. 12 aprile 2001 n. 11, ha disciplinato anche le procedure di valutazione di incidenza, facendo riferimento all'art. 5 del DPR 357/97 (Recepimento della Direttiva 92/43/CEE relativa alla tutela degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche) all'epoca vigente, con la individuazione della obbligatorietà della procedura di valutazione di incidenza, per le tipologie di intervento assoggettate a verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale elencate negli Allegati B alla L.R. n. 11/2001. La valutazione di incidenza è una procedura precauzionale che ha come obiettivo la valutazione dell'incidenza, appunto, che piani di settore (ivi compresi quelli faunistico-venatori), urbanistici e territoriali e progetti possono avere direttamente o indirettamente, singolarmente o congiuntamente con altri piani e progetti, sugli habitat e sulle specie censite nei proposti Siti di Importanza Comunitaria (Sic) e nelle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) designate, di cui rispettivamente alla Direttiva 92/43/CEE ed alla Direttiva 79/409/CEE (relativa alla conservazione degli uccelli selvatici), elementi costituenti la Rete Natura 2000 dell'Unione Europea per la salvaguardia della biodiversità e di cui alle deliberazioni della Giunta regionale n. 3310/1996 e 1157/2002.

La L.R. 17/2007 individua, oltre alla Valutazione di Impatto Ambientale e alla Valutazione di Incidenza, ulteriori materie oggetto di delega dal 1° luglio 2007 alle Province di competenza:

- Emissioni in atmosfera (funzioni concernenti il rilascio delle autorizzazioni per le emissioni in atmosfera finalizzate alla riduzione dell'inquinamento atmosferico);
- Gestione rifiuti e bonifiche (funzioni riguardanti il regime autorizzativo per l'importazione ed esportazione dei rifiuti, in attuazione del regolamento (CEE) n. 259/93 del Consiglio, del 1° febbraio 1993, relativo alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità Europea, nonché in entrata e in uscita dal suo territorio, e successive modifiche e integrazioni delle norme nazionali di recepimento);

- Autorizzazione Ambientale Integrata D.lgs. del 18 febbraio 2005, n. 59 (istruttoria e rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per le attività previste dal Decreto);
- Esercizio delle funzioni amministrative in materia di immersione in mare di materiale derivante da attività di escavo e attività di posa in mare di cavi e condotte (istruttoria e rilascio delle autorizzazioni).

La Regione Puglia, ha disciplinato la procedura di VAS attraverso l'emanazione della Legge Regionale n. 44 del 14 dicembre 2012 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica". La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere impatti importanti sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 dal Decreto 4/08, "...ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

2.4 Ambito di applicazione

L'ambito di applicazione è riportato al Capo I, Disposizioni comuni in materia VAS, Articolo n.7: "Sono soggetti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi di cui al comma 2, nonché, qualora possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, quelli di cui ai commi 3 e 4. Sono altresì sottoposte a valutazione ambientale strategica le modifiche di cui al comma 5.

Fatta salva la disposizione di cui al comma 3, sono sottoposti a valutazione ambientale strategica:

a) i piani e i programmi che presentino entrambi i requisiti seguenti:

- Concernano i settori agricoli, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;

- Contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;

- I piani e i programmi concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica. Sono altresì sottoposti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, contenenti la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti, pur non essendo sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alle presenti norme, possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, a giudizio della sottocommissione competente per la valutazione ambientale strategica.

I piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche dei piani e programmi di cui ai commi 2 e 3 che siano già stati approvati sono sottoposti a valutazione ambientale strategica solo se possono avere effetti significativi sull'ambiente.

3.3 Aree interessate dalla ritipizzazione per decadenza vincolo espropriativo.

La richiesta effettuata il 13 settembre 2021 dal Sig. ARMIENTO Michele, di ritipizzazione della sua area di proprietà esclusiva, e quindi di cambio destinazione urbanistica da zona omogenea "F" attuale, a futura zona omogenea "B" del P.R.G. del Comune di Manfredonia. L'area interessata dalla variante al piano regolatore del

Comune di Manfredonia è censita catastalmente al N.C.E.U. al Foglio 23 particella 394 sub 3 e foglio 23 particella 1353 sub 9. Questo cambio di destinazione, porterebbe l'area da zona e spazio destinato alla viabilità, alle attrezzature d'interesse di quartiere (insule F) e di interesse generale e territoriale (insule F') a Zona di completamento (zone B), questo cambio comporta che in tali zone si individuano piccoli completamenti periferici del centro urbano o lotti rimasti liberi tra i fabbricati. In queste zone "B" è ammessa la costruzione su aree eventualmente libere, la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti, sopraelevazioni e ristrutturazioni, mediante singole concessioni edilizie. Per queste zone (facenti parte del vecchio limite del centro urbano e individuate genericamente con la lettera "B") valgono le stesse norme tecniche delle insule B2, B4, B5, B6, B7 parte integrante del vecchio P. di F. redatte con apposito studio particolareggiato, integrato dalla norma esplicativa di cui alla Delib. C.C. 439/77 di "interpretazione autentica delle norme tecniche di attuazione dello studio particolareggiato - zone omogenee B2", così come emendato e ulteriormente integrato dalla Regione Puglia nel relativo decreto della Giunta.

Tale cambio di destinazione influenza direttamente il vigente strumento urbanistico del Comune di Manfredonia, inoltre è stata valutata la coerenza con gli altri strumenti urbanistici e programmatici sovra ordinati regionali non influenzabili come il PPTR e PCC (se non positivamente), i cui indirizzi e prescrizioni dovranno essere rispettati.

I problemi ambientali potranno essere legati a diversi e potenziali impatti quali il consumo di suolo, la produzione di emissioni di polveri sottili e da mezzi di cantiere, emissioni acustiche. Considerando che siamo all'interno di una zona altamente edificata con una densità abitativa importante e che la stessa area crea disomogeneità al tratto stradale veicolare e ai flussi pedonali, rompendo le trame urbane esistenti. L'intervento in oggetto non farebbe altro che migliorare la condizione attuale e creare continuità con l'intorno e con i flussi urbani lenti e veloci, migliorando la vita di tutti gli avventori di passaggio davanti il fabbricato. *L'arretramento futuro del fabbricato come*

previsto da progetto di trasformazione andrà a migliorare la situazione carrabile eliminando lo stringimento di carreggiata attuale e creando un marciapiedi adeguato e fruibile da tutti anche dai diversamente abili. La variante riguarda una piccola area a livello locale, non genera aspetti rilevanti, sia per scala territoriale che per contenuti tecnici inerenti l'attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale.

4. QUADRO PROGRAMMATICO - URBANISTICO DI RIFERIMENTO, I RAPPORTI DI COERENZA CON GLI ALTRI STRUMENTI URBANISTICI.

4.3 I Rapporti con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni culturali e del paesaggio) successivamente modificato con i D.Lgs. 156, 157 del 2006 e 97 del 2008, all'art. 135 prevede che "le Regioni, anche in collaborazione con lo Stato, nelle forme previste dall'articolo 143, sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio, approvando piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale, entrambi denominati piani paesaggistici".

Al medesimo articolo si prevede che tali piani, al fine di tutelare e migliorare la qualità del paesaggio, definiscano previsioni e prescrizioni atte:

- al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito territoriale;

- al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;
- all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile. Il Piano Paesaggistico previsto dal Codice si configura quindi come uno strumento avente finalità complesse (ancorché affidate a strumenti esclusivamente normativi), non più soltanto di tutela e mantenimento dei valori paesistici esistenti ma altresì di valorizzazione di questi paesaggi, di recupero e riqualificazione dei paesaggi compromessi, di realizzazione di nuovi valori paesistici.

Con Delibera n. 1435 del 02 agosto 2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06 agosto 2013, la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) ai sensi del Codice dei Beni culturali e del paesaggio.

Il P.P.T.R. d'intesa con il Ministero, individua e delimita i beni paesaggistici, costituiti da immobili e aree di cui all'art. 134 del Codice², sottoposti a specifiche prescrizioni d'uso dettate dal Piano, e gli ulteriori contesti paesaggistici (UCP), costituiti dagli immobili e dalle aree sottoposti a specifica disciplina di salvaguardia e utilizzazione individuati ai sensi dell'art. 143 del Codice.

A far data dall'adozione del P.P.T.R., a norma dell'art. 143 comma 9 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., non sono consentiti, sugli immobili e nelle aree di cui all'art. 134 del Codice, interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela del Piano. Non sono altresì consentiti interventi in contrasto con le specifiche misure di salvaguardia ed utilizzazione previste per gli ulteriori contesti come individuati nell'art. 38 comma 3.1 delle NTA del Piano ad eccezione degli interventi previsti dai Piani urbanistici esecutivi/attuativi ed alle opere pubbliche che, alla data di adozione del PPTR, abbiano

già ottenuto i pareri paesaggistici a norma del PUTT/p e/o che siano stati parzialmente eseguiti.

Dall'interrogazione fatta sul sito dedicato al PPTR, l'area interessata dalla variante ricade nella città consolidata e non si evince altro limite pur avendo alcuni articoli di riferimento che però nel nostro caso non limitano l'utilizzo dell'area, di seguito gli indirizzi del P.P.T.R. :

- **Poligono 1**

- *Ambiti e figure paesaggistiche*

- **AMBITI PAESAGGISTICI**

- Ambito paesaggistico Gargano - Intersezione completa pari al 100% dell'area

- Schede degli Ambiti e delle Figure Paesaggistiche (Artt: Ambito 1) (Pg: 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48)

- **COMUNI**

- MANFREDONIA - Gargano - L'altopiano di Manfredonia - Intersezione completa pari al 100% dell'area

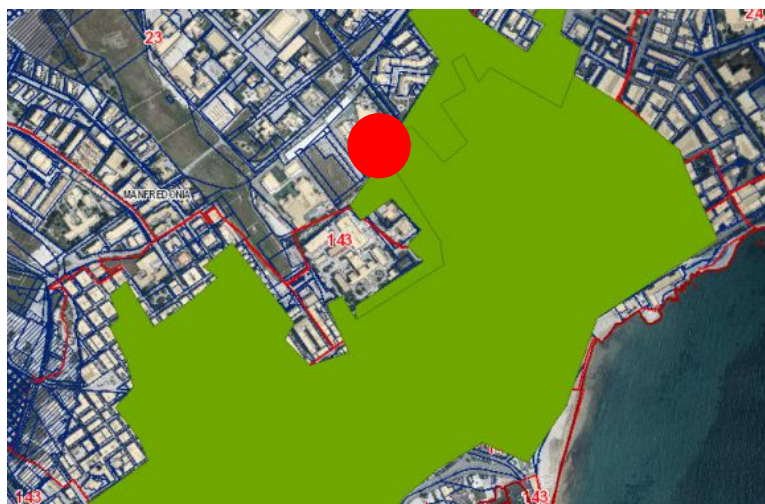
- **FIGURE PAESAGGISTICHE**

- L'altopiano di Manfredonia - Intersezione completa pari al 100% dell'area

- Schede degli Ambiti e delle Figure Paesaggistiche (Artt: Figura 5) (Pg: 9, 10)






Stralcio P.P.T.R.- S.I.T. Regione Puglia – Componenti culturali e insediative- il pallino rosso individua

l'area oggetto di VAS.



Legenda con individuazione in rosso del nostro caso.

Componenti culturali e insediative

-  UCP - Città Consolidata
-  UCP - Testimonianze stratificazione insediativa (Siti storico-culturali)
-  UCP - Testimonianze stratificazione insediativa (rete tratturi)
-  UCP - Testimonianze stratificazione insediativa (rischio archeologico)
-  UCP - Area di rispetto delle comp. cult. e insediative (siti storico-cult.)

4.4 I Rapporti con il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Puglia.

L'autorità di bacino della Puglia, con delibera del Comitato Istituzionale n°25 del 15.12.2004, ha adottato il Piano di Bacino della Regione Puglia, stralcio per l'Assetto Idrogeologico. Il Piano è stato poi approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 30/11/2005. Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica esso è necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso. Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia. Il documento di pianificazione territoriale è costituito da una Relazione Generale, da Norme Tecniche di Attuazione e da una Cartografia di dettaglio che comprende l'intero territorio regionale, individuando le aree a pericolosità idrogeologica, geomorfologia ed a rischio sismico. *Dall'esame della cartografia PAI si evince che il sito oggetto di studio non ricade in alcuna area*

individuata ai sensi della legge n. 183 del 18/5/89; il sito quindi, non è incluso in aree a pericolosità idraulica o pericolosità geomorfologica e sismica. D'altro canto, la tipologia con la ritipizzazione e quindi con nuova destinazione d'uso dell'area, non c'è possibilità di interferenze con l'attuale assetto geomorfologico poiché non è presente nessuna limitazione.

Stralcio PAI Regione Puglia .

Non si segnala nessuna criticità, immobile evidenziato nel cerchio rosso.



4.7 I Rapporti con Piano Regionale dei Trasporti della Regione Puglia

Il Piano Regionale dei Trasporti ha l'obiettivo di individuare le priorità di intervento che meglio possono garantire livelli di accessibilità territoriale rispondenti alla valenza sociale, economica e paesaggistico-ambientale delle diverse aree della regione per concentrare su questi le risorse a disposizione, nel rispetto dei vincoli di budget imposti a livello nazionale e regionale. Relativamente al trasporto stradale uno degli elementi più innovativi è il riconoscimento, la gerarchizzazione e la classifica funzionale di una rete di interesse regionale capace di garantire con continuità adeguati livelli di servizio, di sicurezza e di informazione a residenti, operatori economici e turisti che si muovono nella regione. A questa rete appartengono, con pari dignità, sia i grandi assi di comunicazione, che gli indispensabili snodi per l'accesso a servizi a valenza strategica, a porti, aeroporti e interporti, che gli elementi di viabilità a servizio di poli produttivi e sistemi territoriali a valenza regionale strategica paesaggistico ambientale (parchi, sistemi turistici, ecc.). Per quanto concerne il trasporto ferroviario, il Piano, considerata la struttura e gli investimenti in atto sul sistema ferroviario, ne riconosce il ruolo di elemento ordinatore della rete di trasporto pubblico e di grande opportunità per il trasporto delle merci in sinergia con il sistema dei porti. In particolare, per quanto concerne il trasporto stradale, l'area in esame non presenta punti di conflitto con quanto previsto dal PTR, perché l'area d'intervento ricade in un'area urbana dove non si ravvedono nodi cruciali né per il trasporto stradale regionale né per quello provinciale e quindi non si va a influenzare l'accesso a nodi strategici per l'interscambio o l'accessibilità locale. Anzi l'arretramento futuro del fabbricato come previsto da progetto di trasformazione andrà a migliorare la situazione carrabile eliminando lo stringimento di carreggiata attuale e creando un marciapiedi adeguato e fruibile da tutti anche dai diversamente abili.

4.8 I Rapporti con il Piano per la Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia

Il Piano per la Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia è stato approvato con i relativi emendamenti alle linee guida allegate con Delibera del Consiglio della Regione Puglia n.230 del

20.10.2009, contestualmente modifiche ed integrazioni al Piano sono state apportate con la Delibera G.R. n.1441/2009 (BURP n.130 suppl. del 24 agosto 2009).

Il PTA partendo da approfondita e dettagliata analisi territoriale, dallo stato delle risorse idriche regionali e dalle problematiche connesse alla difesa delle stesse, traccia gli indirizzi per lo sviluppo delle azioni da intraprendere nel settore fognario-depurativo e per l'attuazione delle altre iniziative e interventi, finalizzati ad assicurare la migliore tutela igienico-sanitaria ed ambientale. Il Piano identifica e definisce scelte strategiche per la difesa e l'uso delle risorse idriche regionale che già nelle sue "misure di difesa", dettate dal 2007 all'atto della sua adozione, sono organizzate intorno a tre temi generali quali:

- misure di tutela dei corpi idrici sotterranei;
- misure di difesa per le zone di protezione speciale idrogeologica;
- misure integrative.

Le prescrizioni contenute nel documento regionale sono di carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni, per gli Enti Pubblici, e per i soggetti privati, a decorrere dalla data di adozione, in altre parole dal 2007.

Il Piano di Tutela delle Acque è uno specifico piano di settore le cui finalità riguarda (D. Lgs. 152/2006, art. 73) la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi: o prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;

- Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; o mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- Impedire un nuovo deterioramento e proteggere per migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

In particolare, la normativa vigente richiede che il PTA elabori un programma di misure volto al conseguimento, entro il 2015, degli obiettivi di seguito elencati: o mantenimento o

raggiungimento per i corpi idrici rilevanti superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";

- Mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato";
- Mantenimento e raggiungimento per i corpi idrici a specifica destinazione, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente.
- Per la situazione in cui si inserisce il sito oggetto della ritipizzazione, non si ravvedono interferenze con i principali obiettivi di tutela e miglioramento qualitativo dei corpi idrici.

4.9 I Rapporti con il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) della Regione Puglia

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) ottempera uno specifico obbligo della Regione Puglia riguardante il monitoraggio della qualità dell'aria e della pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazione superiore ai valori limiti.

Obiettivo principale del PRQA è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti (PM10, NO2, Ozono) per i quali nel periodo di riferimento sono stati registrati superamento. Le misure di risanamento previste nel PRQA hanno quindi l'obiettivo di conseguire il rispetto dei limiti di qualità dell'aria vigenti e sono state articolate secondo quattro linee d'intervento generali:

- A. miglioramento della mobilità nelle aree urbane;
- B. riduzioni dell'immissione dagli impianti industriali;
- C. sviluppo di politiche di educazione e comunicazione ambientale;
- D. interventi per l'edilizia

Tutte le trasformazioni e quindi la realizzazione di eventuale progetto avrà come obiettivo anche quello di conformare le strutture a tutti gli standard costruttivi previsti dal regolamento regionale e nazionale cercando di ridurre al minimo l'impatto sulla qualità dell'area.

4.12 I Rapporti con il Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Puglia

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato con D.G.R. n. 959/2013, tiene conto degli obiettivi dell'Amministrazione regionale e soprattutto della nuova configurazione istituzionale degli Enti Locali. Coerentemente con le disposizioni previste dalla normativa comunitaria (Direttiva 2008/98/CE) il Piano si fonda sul principio della gestione integrata dei rifiuti. Obiettivo prioritario del Piano è quello della riduzione della produzione dei rifiuti. Il Piano di Gestione dei rifiuti prevede la realizzazione dei seguenti interventi: Il secondo aspetto cui il Piano dedica particolare attenzione è quello del recupero di materia dai rifiuti. L'area in esame si inserisce in un tessuto urbano già servito da sistemi di raccolta comunale dei rifiuti urbani ed assimilabili porta a porta ed un eventuale intervento che sarà proposto non è in alcun modo suscettibile di incidere sull'efficacia ed efficienza della predetta organizzazione dei servizi d'igiene urbana.

4.13 I Rapporti con il Piano Regionale delle Coste della Regione Puglia

L'area in esame è inserita in tessuto urbano antropizzato e non influenza il PCR.

Il Piano Regionale delle Coste (PRC) pubblicato sul BURP n.31 del 29.02.2012 è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la protezione degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, il libero utilizzo e lo sviluppo delle attività turistico-ricreativo. Il PCC è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco-compatibile.

L'area in esame è inserita in tessuto urbano antropizzato e consolidato e non influenza il PCR.

5 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

Il sito interessato dalla variante oggetto di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica-VAS- ricade nel comune di Manfredonia, cittadina della Provincia di Foggia che si affaccia sul Mar Adriatico. Essa è collocata nella parte settentrionale della Puglia nel Golfo di Manfredonia, a 38 km dal capoluogo di provincia "Foggia" e sulla costa adriatica a circa 35 km da Barletta. Il territorio comunale si estende per oltre 354,5 km² e si affaccia sul mare Adriatico per più di 25 km. La morfologia del territorio è complessivamente pianeggiante. Il Tavoliere delle Puglie, è un vasto e uniforme bassopiano, che si estende lungo tutta la provincia di Foggia e arriva fino ai confini dei Monti Dauni verso Ovest e verso sud fino a Barletta. Il territorio di Manfredonia occupa gran parte di quello che i geologi chiamano Tavoliere meridionale (delimitato dal fiume Ofanto, dal torrente Cervaro, dall'Appennino e dal Golfo di Manfredonia), contraddistinto da una serie di otto ripiani che degradano dalle basse colline appenniniche verso il mare, conferendo alla pianura stessa un andamento poco deciso: pendenze leggere e contro pendenze. Queste terrazze quaternarie, soprattutto di origine marina, sono intagliate da alcuni torrenti, dalle valli inizialmente strette e incassate che diventano poi ampie verso la foce, e presentano vaste e zone interfluviali tra ciascuna valle. Nei pressi della costa, dove la pianura fluviale e la pianura costiera si fondono, le zone interfluviali sono sempre più basse finché non sono più distinguibili dal fondovalle, se non come tenui alture o basse collinette. Il Promontorio del Gargano, accanto ai Monti Dauni, rappresenta dunque l'unico sistema montuoso di una certa importanza della Puglia, e si distingue per la particolare bellezza del paesaggio coronata dalla presenza di selve millenarie, come la Foresta Umbra, che fra tutte quelle pugliesi è sicuramente la più estesa e la più suggestiva. Geologicamente l'intero ambito del promontorio corrisponde ad un sistema di numerosi blocchi rigidi di rocce calcareo-dolomitiche giurassicocretacee che costituiscono l'ossatura del sottosuolo pugliese, fortemente sollevate rispetto alle aree esterne, localmente ricoperte da lembi più o meno estesi di depositi più recenti, a costituire un corpo isolato sia dal resto della regione che della penisola da potenti dislocazioni tuttora attive. Pertanto sono stati i caratteri altimetrici e quelli geologici, reciprocamente condizionati, ad aver dato origine ai processi di natura carsica che hanno condizionato le peculiari caratteristiche fisiche di questo

ambito. Il territorio di Manfredonia è stato l'ultima area del Tavoliere a essere trasformato anche per difficoltà oggettive dovute alla scarsa portata e quantità di torbide dei suoi corsi d'acqua. Il Gargano, da un punto di vista geografico, si presenta come un'estesa sub-penisola di roccia calcarea che si estende per ben tre lati nell'Adriatico e che rimane connessa alla piattaforma pugliese attraverso le pianure alluvionali del Tavoliere. Queste ultime, in realtà, più che rappresentare un'area di connessione costituiscono un ulteriore confine a causa della secolare attività dell'uomo che le ha trasformate profondamente. Di fatto il Gargano lo si può immaginare come un'isola biologica (Sigismondi, 2004), geograficamente e soprattutto ecologicamente separato dal resto del territorio della penisola italiana. Il suo isolamento biogeografico ha consentito il mantenimento di condizioni ambientali diversificate e, soprattutto, in buono stato di conservazione (se paragonato al resto del territorio regionale), determinando la sopravvivenza di specie, vegetali e animali, rare nel resto della Puglia. Nel complesso nei circa 200 mila ettari di superficie del Gargano è rinvenibile un'elevata diversità di ambienti e di nicchie ecologiche. Tale diversificazione è favorita dalle differenze climatiche e morfologiche del promontorio che vede il lato esposto a nord più umido e meno accidentato del versante meridionale che è, invece, molto più secco e accidentato. Il versante meridionale del Gargano è caratterizzato dalla presenza di profonde incisioni della scarpata rocciosa denominati localmente "valloni", dove si riscontra la presenza di una rara flora rupestre transadriatica di tipo relittuale quali *Campanula garganica*, *Inula verbascifolia*, *Asperula garganica*, *Scabiosa dallaportae* e da un'estesa area a steppa determinata dal breve periodo e dall'elevata aridità estiva. Il versante orientale per la mitezza del clima invernale ospita una flora e una vegetazione caratterizzata dalle pinete termofile litoranee a Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e dai boschi sublitorali di Leccio (*Quercus ilex*). In progressione altimetrica si passa verso l'interno ai boschi mesofili con Cerro (*Quercus cerris*) e Roverella (*Quercus pubescens*) e varie latifoglie eliofile. Il versante settentrionale, fatta esclusione per le aree strettamente costiere e pianeggianti, ospita la tipica flora mesofila caducifoglia a dominio di varie specie appartenenti al genere *Quercus* e con la presenza di estese formazioni a Faggio (*Fagus sylvatica*) che per particolarissime condizioni mesoclimatiche e microclimatiche giungono ad altitudini minime rispetto ad analoghe formazioni in Italia, tanto che si parla di "foresta depressa". Il faggio

forma imponenti formazioni con maestosi e vetusti esemplari, spesso associati a esemplari secolari di Tasso (*Taxus baccata*) e di Agrifoglio (*Ilex aquifolium*) e varie specie di latifoglie eliofile. Nel tratto nord-occidentale della costa garganica sono presenti due importanti ambienti lagunari rappresentati dai "laghi" di Lesina e di Varano. In particolare la duna di Lesina, che isola la laguna dal mare, ospita una importante vegetazione di macchia mediterranea e rappresenta uno dei tratti di costa più significativi e meno antropizzati di tutto il litorale adriatico. Nell'ambito del Gargano rientra l'arcipelago delle Tremiti, costituito dalle isole di San Nicola, San Domino, Capraia e Pianosa che complessivamente raggiungono uno sviluppo di poco superiore a 3 km². Tra queste solo la maggiore, l'isola di San Domino, è interessata dalla presenza di una vegetazione forestale, per lo più a pino d'Aleppo e in limitatissimi settori a leccio. La distribuzione delle aree naturali appare ancora significativa rappresentando ben il 64% della superficie dell'ambito. E' l'area pugliese con la più cospicua presenza di aree boschive e a macchia interessando circa il 40% della superficie dell'ambito. Lungo la fascia costiera esposta a sud est prevalgono le pinete spontanee a *Pinus halepensis* mentre verso l'entroterra e salendo di quota sono maggiormente presenti le formazioni a leccio. A quote maggiori dominano le cerrete e nella parte più interna le faggete, con il nucleo più ampio presente nella Foresta Umbra. Le aree a pascolo con formazioni erbacee e arbustive occupano circa il 18% dell'ambito e caratterizzano principalmente il settore meridionale rientrante nell'altopiano di Manfredonia. Le aree umide presenti nell'ambito Gargano occupano ben il 6% circa della superficie e sono rappresentate per la quasi totalità dalle due lagune costiere di Lesina e Varano. La quasi totale assenza di idrologia superficiale ha determinato una scarsa presenza di zone umide al di fuori delle due lagune costiere sebbene siano attualmente rinvenibili piccole aree sopravvissute alla bonifica e alla urbanizzazione, tra cui la più significativa è rappresentata dalla Palude di Sfinale presente sulla costa tra Peschici e Vieste. La città di Manfredonia, è un importante snodo per l'economia del Gargano e si pone, senza dubbio, fra i porti più importanti del Mezzogiorno d'Italia. L'economia della città di Manfredonia si basa essenzialmente sulla pesca, sull'agricoltura, sull'industria, con la presenza dell'agglomerato ASI nord del centro abitato una volta ex Enichem e sul turismo.

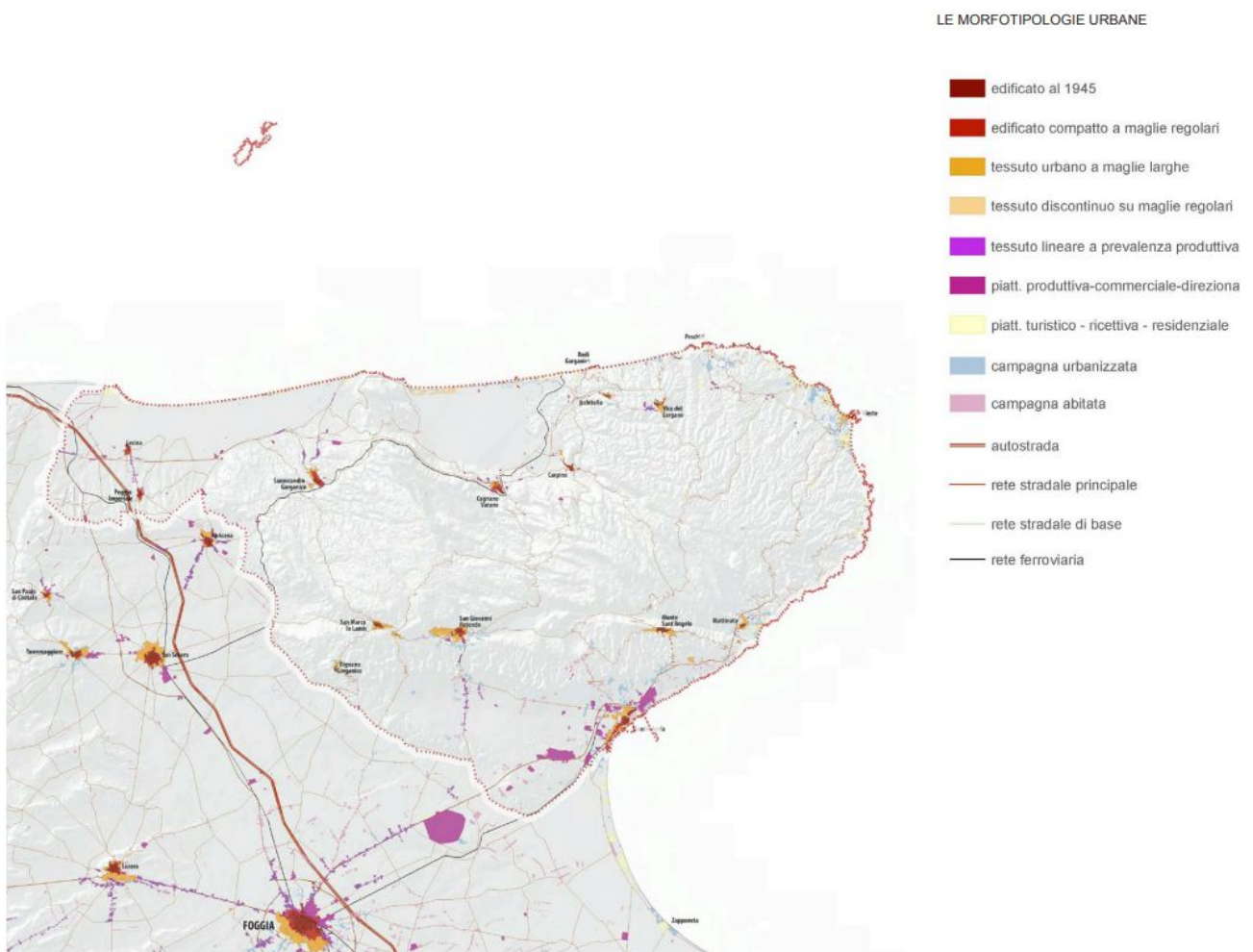
Tra gli elementi di criticità del paesaggio caratteristico dell'ambito garganico sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche, di quelle legate all'idrografia superficiale e di quelle di versante. Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (valloni, doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio. Una delle forme di occupazione antropica maggiormente impattante è quella, ad esempio, dell'apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturale continuità del territorio. Altri elementi di criticità sono le trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri meteomarinari (vedasi ad esempio la costruzione di porti e moli, con significativa alterazione del trasporto solido litoraneo). Ulteriore aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio garganico dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche).

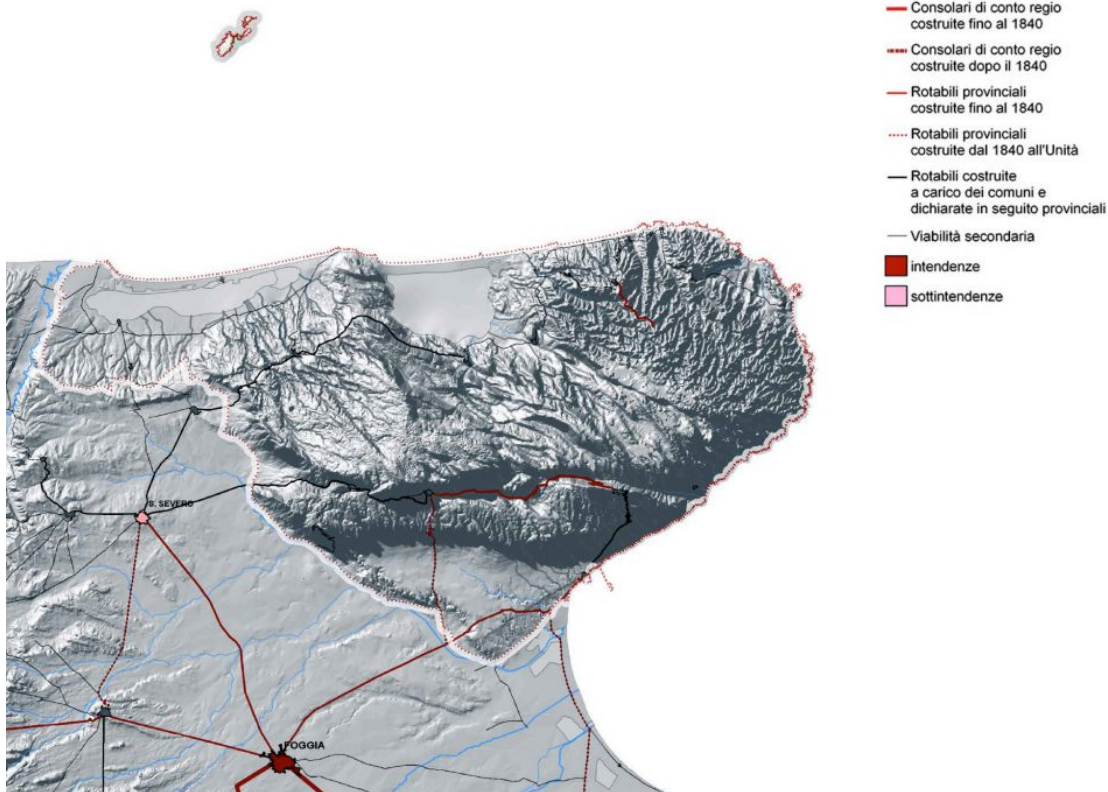
I PAESAGGI URBANI

Nell'ambito del Gargano la componente idro-geomorfologica ha fortemente condizionato la struttura insediativa di lunga durata che i processi contemporanei hanno solo in parte modificato. Le trasformazioni, infatti, si sono concentrate prevalentemente nelle piane e nei tratti di costa accessibili, confermando un sistema insediativo territoriale "puntuale e discreto". Da nord verso Est e Sud un processo di dispersione insediativa si è attestato ai bordi dei laghi di Lesina e Varano lungo i quali si dispongono piattaforme residenziali di tipo turistico che annullano ogni relazione con l'intorno. Un sistema di piattaforme turistiche si alterna ad insediamenti di tipo lineare a bassa densità che connettono parti più consolidate di città compatta (torre Fortore, Marina di Lesina, Torre Mileto, lido del Sole, Torre Varano). Altri

fenomeni di trasformazione sono: l'ispessimento della maglia della riforma fondiaria posta ad ovest dei laghi, un processo di edificazione lineare di tipo produttivo nel pianoro tra Lesina e Poggio Imperiale e da San Nicandro Garganico verso Torre Mileto. Lungo la costa si sono attestati i principali processi di dispersione insediativa prevalentemente di tipo residenziale e a servizi, con un'edificazione di tipo lineare lì dove le condizioni orografiche lo consentivano. La strada costiera di mezza costa diviene strutturante per gli insediamenti legandosi anche alle penetranti interne. Da Peschici a Isola la Chianca le insenature definiscono un sistema insediativo per nuclei di recente costruzione, allontanando sulle pendici le aree naturali. In alcuni casi l'edificato di case su lotto si dispone lungo le curve di livello, in altri, soprattutto in situazioni più pianeggianti, impone una propria organizzazione interna, definendo vere e proprie piattaforme al cui processo di impermeabilizzazione e di artificializzazione contribuiscono anche le attrezzature sportive. Quando le condizioni orografiche non lo consentono invece gli insediamenti si agganciano alla linea di costa, sviluppando la loro articolazione interna nel territorio circostante. La forte attrattiva turistica di Vieste estende la sua influenza lungo la costa dall'isola La Chianca fino a Lido di Portonovo, con un sistema insediativo lineare che si estende nell'interno lungo alcuni assi che legano la costa alla Foresta Umbra, con un sistema più discreto che vede piccole residenze alternarsi a capannoni. Sono le piane agricole, per struttura orografica, e la costa, per attrattiva turistica, a rappresentare i luoghi di maggiore criticità. L'allontanarsi della strada litoranea dalla costa tra Cala San Felice a Baia delle Zagare, fa assumere al sistema insediativo turistico un carattere di episodicità: Pugnochiuso e Baia delle Zagare risultano essere dei nuclei turistico recettivi uniformi al loro interno per impianto, con una maggiore cura architettonica e una ricercatezza nel disegno degli spazi aperti. Il territorio compreso tra Mattinata e Monte Sant'Angelo inverte il sistema con i centri consolidati all'interno ed una dispersione insediativa che "rotola" nelle valli fino a giungere alla costa; la strada litoranea connette e organizza un sistema insediativo a bassa densità, ed è caratterizzata da un tempo di percorrenza lento che consente un'interessante relazione visiva con il paesaggio. Da Mattinata partono due diversi sistemi: il primo nell'interno è il sistema a pettine del Gargano contraddistinto da centri distribuiti lungo il crinale meridionale in allineamento alla linea di faglia della Valle Carbonara; il secondo definito

dall'altopiano di Manfredonia di carattere prettamente industriale che impatta fortemente con la vocazione turistica di questo territorio. Il sistema a pettine del Gargano si è fortemente polarizzato, inoltre, su San Giovanni Rotondo, investito da massicci fenomeni turistici di tipo religioso: l'estensione urbana con strutture religiose ed alberghi ha modificato il volto di questo piccolo paese. Lungo la strada n. 273 si dispone un insediamento lineare misto a carattere prevalentemente produttivo e a servizi che si connette con la viabilità a scorrimento veloce che congiunge Manfredonia all'asse autostradale e a Foggia.

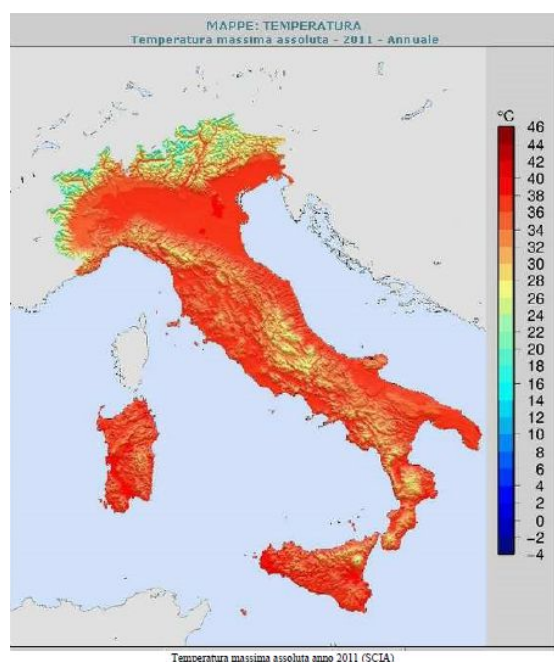




5.1 Clima ed atmosfera

Nell'analisi degli aspetti salienti di un ambiente naturale, la climatologia riveste un ruolo importante nell'identificare quei fattori che condizionano le delicate relazioni tra organismi viventi ed ambiente circostante. È noto infatti che le caratteristiche climatiche di una zona influiscono sulle specie animali e vegetali selezionandole in base al loro grado di adattamento, ed è quindi ormai scientificamente corretto identificare un biotopo con una terminologia di chiaro stampo climatologico (foresta pluviale, ambiente desertico, ecc.). Inoltre occorre tenere presente la scala geografica in cui si opera. Nella realtà, non esiste un clima tipo e sempre fedelmente ripetitivo nella sua fenomenologia, bensì esiste un ampio campo di variabilità di parametri, influenzato da fattori geografici, topografici e biotici. A fronte di tali considerazioni si può quindi distinguere un macroclima, che sintetizza i valori climatici su scala regionale (intesa come una zona più o meno estesa), un mesoclima che comprende le caratteristiche climatiche di un'area a livello locale, ed un microclima, le cui caratteristiche possono essere collegate a fattori biotici ed abiotici anche su piccola scala spaziale (es. il tronco di un albero, una sorgente). Risulta pertanto evidente la necessità di comprendere le caratteristiche climatiche,

ed a tal fine sono stati raccolti i dati relativi a parametri tipici quali la temperatura e la piovosità. Fra gli aspetti climatici le precipitazioni rappresentano un fenomeno importante e quanto mai variabile nello spazio e nel tempo a causa dei vari fattori che ne determinano l'insorgenza. I dati raccolti si riferiscono alle quantità di pioggia (in mm) rilevate in media mensile, stagionale ed annuale per il periodo 1960 – 1985 (fonte SCIA). Nella valutazione del bilancio idrico che interessa un'area è importante mettere in relazione le precipitazioni con l'andamento della temperatura e l'andamento del vento. Anche la qualità dell'aria è un aspetto da non sottovalutare nella valutazione complessiva di un sistema ambientale. La situazione della qualità dell'aria di una determinata area dipende dalla quantità di inquinanti emessi nella stessa dalle varie attività umane e dalle caratteristiche geografiche, climatiche e meteorologiche che la caratterizzano. Le informazioni sulla qualità dell'aria derivano dalle misure rilevate da un sistema di centraline di monitoraggio gestito dall'ARPA Puglia, con frequenza di campionamento oraria. i dati sono reperibili sul sito web di ARPA Puglia – sezione monitoraggio aria.



Dal punto di vista meteorologico Manfredonia, rientra nel territorio dell'alto tavoliere delle puglie posta a oriente, che presenta un clima mediterraneo, con inverni miti ed estati calde umide. In base alle medie di riferimento, la temperatura nel corso dell'anno fa registrare valori minimi invernali intorno ai 7°C e valori massimi estivi molto prossimi ai 28°C, evidenziando una escursione annua che si aggira intorno ai 20 °C. Tuttavia punte minime al di sotto dei 0°C

in periodo invernale e valori estremi vicini ai 40 °C in estate sono stati comunque registrati anche se occasionalmente. Generalmente in estate le temperature massime possono raggiungere valori intorno ai 36-38 °C. Per quanto riguarda la piovosità, la zona è caratterizzata da un regime pluviometrico AIPE che si attesta attorno ai 626 mm di pioggia/anno. In inverno, tuttavia, si registra il maggior numero di giorni piovosi, mentre il periodo autunnale risulta interessato da fenomeni temporaleschi brevi ma intensi. Si nota un periodo di "deficit" idrico che inizia a metà primavera e si protrae sino a metà Agosto con un marcato picco a Luglio. Negli altri periodi dell'anno è evidente un certo surplus idrico, più pronunciato nell'arco stagionale autunno-inverno rispetto a quello inverno-primavera. La maggior parte dei giorni ventosi nel corso dell'anno è caratterizzata da venti provenienti dal settore S-SE e N-NW. Per quest'ultimo settore si registra, comparativamente, un numero maggiore di giorni con ventosità superiore ai 36 Km/h. Su scala stagionale, è possibile evidenziare come i venti, provenienti dai quadranti meridionali, siano abbastanza frequenti in inverno ma, generalmente, di minore intensità rispetto a quelli provenienti dai quadranti settentrionali con frequenza leggermente superiore e con intensità più elevata. L'inquinamento atmosferico è un fenomeno generato da qualsiasi modificazione della composizione dell'aria dovuto all'introduzione nella stessa, di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o poter costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente. L'inquinamento e lo stato qualitativo del comparto aria, possono essere efficacemente descritti attraverso i dati raccolti dalla rete permanente di monitoraggio e del servizio di rilevazione mobile realizzato attraverso l'integrazione della strumentazione a disposizione di A.R.P.A. Puglia. Lo stato di qualità dell'aria è descritto in maniera immediata e sintetica da un indicatore, l'IQA (Indice di Qualità dell'Aria) che associa a ogni sito di monitoraggio un diverso colore, in funzione delle concentrazioni di inquinanti registrate. Per il calcolo dell'IQA vengono presi in considerazione gli inquinanti monitorati dalle reti di monitoraggio di qualità dell'aria: PM10 (frazione del particolato con diametro inferiore a 10 µm), NO2 (biossido di azoto), O3 (ozono), benzene, CO (monossido di carbonio), SO2 (biossido di zolfo).

Per ciascuno degli inquinati l'IQA è calcolato attraverso la formula:

$$\text{IQA} = \frac{\text{Concentrazione misurata}}{\text{Limite di legge}} \times 100$$

Tanto più il valore dell'IQA è basso, tanto migliore sarà il livello di qualità dell'aria. Un valore pari a 100 corrisponde al raggiungimento del limite relativo di legge, un valore superiore equivale a un superamento del limite

INQUINANTE	LIMITE DI LEGGE	VALORE
PM ₁₀	MEDIA GIORNALIERA	50
NO ₂	MASSIMO ORARIO	200
O ₃	MASSIMO ORARIO	180
CO	MASSIMO GIORNALIERO DELLA MEDIA MOBILE SULLE 8 ORE	10
SO ₂	MASSIMO ORARIO	350

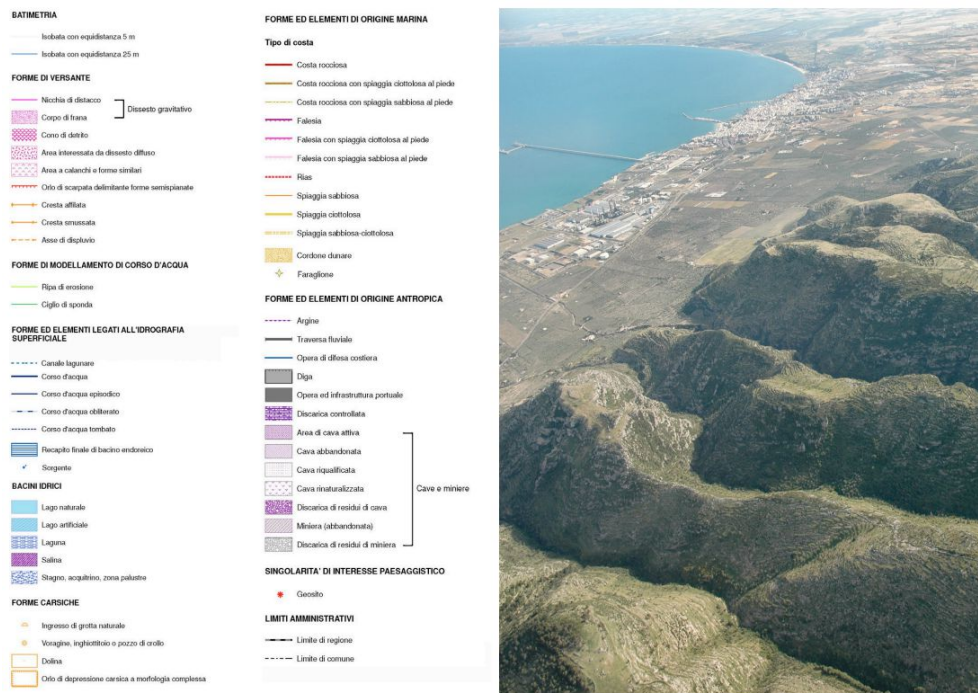
La Qualità dell'Aria relativa a ciascun inquinante è suddivisa in 5 classi, da ottima a pessima, in funzione del valore di IQA misurato. A ogni classe è associato un colore differente.

VALORE DELL'IQA	CLASSE DI QUALITÀ DELL'ARIA
0-33	OTTIMA
34-66	BUONA
67-99	DISCRETA
100-150	SCADENTE
> 150	PESSIMA

Per il presente studio sono stati utilizzati i dati della stazione denominata Via Tribuna. Tale centralina evidenzia un IQA buono ed è contrassegnata dal colore verde. Gli inquinanti misurati sono: CO, C₆H₆, NO₂, O₃ ed PM₁₀. Dall'analisi di ciò che in precedenza è stato scritto è evidente come le criticità riguardano nessun aspetto perché lo stato dei luoghi è già edificato e urbanizzato e quindi non stiamo prendendo un'area libera e verde e trasformarla facendo perdere permeabilità e vegetazione.

5.2 Caratterizzazione litologica e idro-geomorfologica

Limitatamente all'area del sito, la formazione geologica affiorante è costituita da una coltre di deposito limo-sabbioso, poggiate su un basamento calcareo di fondo che s'immerge in mare. Il deposito, che seguendo un profilo deposizionale concorde con l'andamento morfologico di base a peneplano del calcare sottostante eroso, presenta spessori variabili, in aumento in



5.3 Uso del suolo

Una chiara lettura del territorio comunale si ottiene dalla ripartizione in aree di facile riconoscimento grazie alle tipologie di uso e delle reti viarie che ne contrassegnano la perimetrazione. Il territorio di Manfredonia presenta un'occupazione del suolo prevalentemente destinato a superfici agricole, che occupano il 76,72 % del territorio comunale per una superficie di 26.917 ha. Le superfici a bosco interessano appena 1,02 % del territorio con 360 ha, mentre le aree naturali, comprendenti aree umide, aree a vegetazione naturale, praterie, spiagge, acque, rappresentano il 18,43 % della superficie complessiva, con 6.466 ettari. I dati del Censimento dell'agricoltura del 2000, pur non coincidendo con le nostre elaborazioni per la diversa modalità di rilevazione, indicano una situazione simile a quella descritta, almeno per quanto riguarda le superfici coltivate. Dal Censimento si ricava che la SAT (Superficie Agricola Totale)¹ è di 24.403 ha; mentre la SAU (Superficie Agraria Utilizzata)² è di 21.878 ha (il 93% della SAT). Sempre dal Censimento dell'Agricoltura del 2000 si ricava, per quanto riguarda gli ordinamenti produttivi, che la SAU è così suddivisa: l'81% (17.787,50 ha) a seminativi; l'11% (2.369,90) a prati permanenti e pascoli, e l'8% (1.720,20) a coltivazioni legnose agrarie. L'uso del suolo evidenzia, data la natura dei terreni, una forte differenziazione del territorio anche dal punto di vista culturale e vegetazionale. A nord, sul primo rilievo della formazione garganica, il mosaico degli usi è molto articolato: a tratti di seminativo asciutto si frappongono

spazi naturali, pascoli, ficodindieto soprattutto intorno all'abitato e gli uliveti che salgono dal confine nord dell'abitato fino a occupare per intero la fascia al piede del versante montuoso. Il versante si presenta brullo e a matrice prevalentemente naturale con una maggior presenza di vegetazione boschiva nei solchi erosivi; boschi che trovano la loro maggiore estensione nel Vallone di Pulsano. Sull'altopiano, dove si trovano i nuclei di San Salvatore, Ruggiano e Tomaiuolo, prevale il pascolo naturale e praterie con presenze di piccole aree a prati, incolto e di aree coltivate ricavate nei dintorni dei nuclei abitati. Il mosaico delle colture è rafforzato dalla presenza di muri a secco nel piede del versante e sull'altopiano. Tutta l'area pianeggiante a sud del Candelaro mostra un aspetto quasi monoculturale, evidenziando un paesaggio abbastanza uniforme, dove domina il seminativo irriguo. Pochi campi di uliveto si trovano intorno a Borgo Mezzanone e Amendola, dove sono anche presenti sporadici appezzamenti a vigneto. Sulla fascia costiera, sui terreni sabbiosi dell'ex cordone dunale, sono ancora presenti specchi d'acqua e aree umide, ecosistemi naturali e agricoli di notevole valore ambientale e paesaggistico. In queste aree prevalgono i sistemi colturali e particellari complessi, ovvero sono aree in cui prevale una stretta giustapposizione di piccole unità di colture diverse, tra cui quelle ortive. Dal punto di vista ecologico i sistemi colturali complessi assumono notevole importanza dal momento che, pur trattandosi di ecosistemi "artificiali" costituiscono un "ecomosaico" in grado di supportare comunità biologiche sufficientemente equilibrate e diversificate. L'area bonificata di Siponto mantiene ancora ben visibile il suo appoderamento; più a sud nell'area dei Sciali gli usi agricoli sono interrotti da densità urbane concentrate.

Uso del suolo al 2005

USI	AREA (ha)	AREA (kmq)	%
SUPERFICI ARTIFICIALI	1.342	13,42	3,83
Aree urbanizzate	1.342	13,4	3,83
SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE	26.917	269,17	76,72
Seminativi in aree non irrigue - colture intensive	1.405	14,05	4,01
Seminativi in aree non irrigue - colture estensive	2.154	21,54	6,14
Seminativi in aree irrigue	20.699	206,99	59,00
Vigneti	77	0,77	0,22
Frutteti e frutti minori (ficodindieti)	174	1,74	0,50
Oliveti non specializzati	338	3,38	0,96
Oliveti specializzati	822	8,22	2,34
Prati stabili (foraggere permanent)	148	1,48	0,42
Sistemi colturali e particellari complessi	1.098	10,98	3,13
SUPERFICI BOSCHIVE	369	3,69	1,02
Boschi di latifoglie a prevalenza di leccio	39	0,39	0,11
Boschi di latifoglie a prevalenza di querce caducifoglie (roverelle)	161	1,61	0,46
Boschi di conifere a prevalenza di pini mediterranei	25	0,25	0,07
Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	134	1,34	0,38
SUPERFICI NATURALI E SEMINATURALI	6.466	64,66	18,43
Aree incolte o scarsamente utilizzate	2.118	21,18	6,04
Aree a pascolo naturale e praterie	2.267	22,67	6,46
Aree a pascolo con presenza di affioramenti rocciosi	239	2,39	0,68
Aree a vegetazione sclerofilla	9	0,09	0,03
Macchia bassa e garrighe	29	0,29	0,08
Spiagge dune e sabbie	114	1,14	0,33
Paludi salmastre e canneti	684	6,84	1,95
Bacini d'acqua	1.005	10,05	2,87
Totale	35.085	350,85	100,00



Carta dell'uso del suolo al 2005



Carta dell'uso del suolo al 2005

5.4 Sistema Paesaggio e beni culturali

Dal punto di vista ambientale possono riconoscersi alcuni grandi sistemi:

– il sistema della scarpata nuda caratterizzata da formazioni naturali e seminaturali dominate da comunità spontanee erbacee. Tali formazioni sono in contatto con le colture legnose (uliveti soprattutto) che ricoprono il piede della scarpata; – il sistema della scarpata boscata e del pianoro collinare-montano che contraddistingue la porzione sommitale della scarpata e dove si osserva l'ingresso di formazioni caducifoglie; – il sistema del pianoro collinare basale che si caratterizza per la diffusione di pseudosteppe ad elevato grado di frammentazione a causa della diffusione di altre destinazioni d'uso del suolo; – la fascia costiera meridionale con elevata presenza di aree paludose e caratterizzate dal ristagno idrico; – la vasta piana alluvionale a seminativi con scarsa presenza di elementi di naturalità (fitocenosi ed habitat).

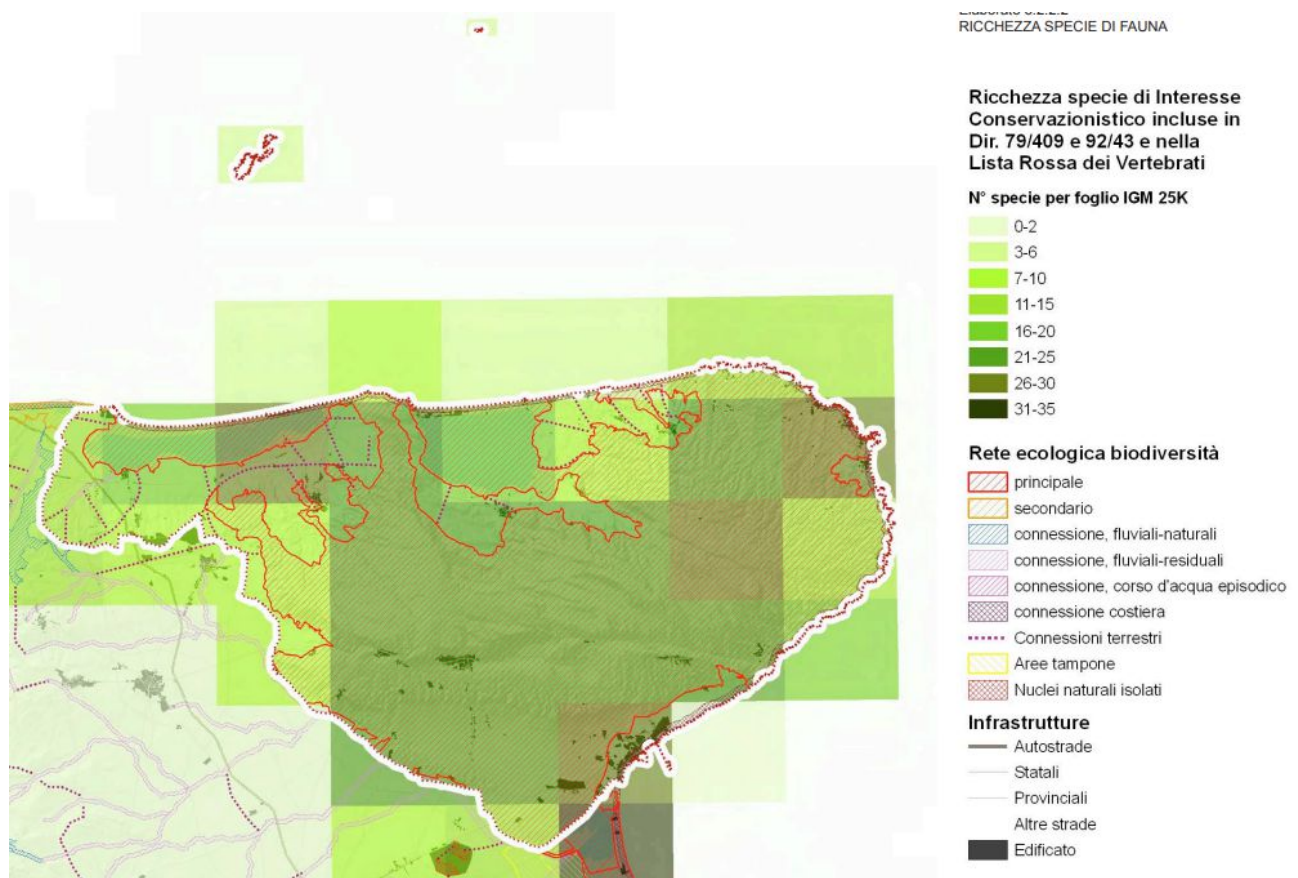
5.5 Biodiversità e Aree naturali protette

Con la Legge Regionale 24 Luglio 1997 n. 19, la Regione Puglia ha adeguato la propria legislazione alle norme ed ai principi della Legge Quadro 394/91 (Legge Quadro sulle Aree Naturali Protette). Essa, secondo quanto riportato nell'articolo 2, classifica le aree naturali protette in:

1. I parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.
2. I parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
3. Le riserve naturali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o

più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.

A queste aree si aggiungono quelle proposte all'interno della Rete NATURA 2000, una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione europea: le aree che compongono la Rete Natura 2000 sono le Zone a Protezione Speciale (ZPS) individuate dalla Direttiva Uccelli 79/409/CEE che mirano alla conservazione delle specie di uccelli minacciati dall'estinzione viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dell'Unione Europea e le Zone a Speciale Conservazione (ZSC) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE miranti invece a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri.



5.6 Rifiuti

Il Comune di Manfredonia, appartiene all'Ambito Raccolta Ottimale ARO FG1 della Provincia, costituito da un totale di 5 comuni:

- nel suo complesso la quantità totale di R.S.U. prodotta nel Comune di Manfredonia e così come il quantitativo procapite è diminuito nel 2011;
- nel periodo estivo aumenta la produzione procapite di R.S.U., probabilmente a causa della presenza di un massiccio contingente di turisti, ma allo stesso tempo diminuisce la percentuale di raccolta differenziata;
- la percentuale di raccolta differenziata, ad oggi nel Comune di Manfredonia si attesta attorno a valori del 65%.

La Regione Puglia ha inteso avviare l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PGRU), nell'ambito della procedura di VAS. Obiettivi innovativi riguardano la definizione di un programma per la riduzione della produzione dei rifiuti, nonché un programma per la riduzione dei Rifiuti Urbani Biodegradabili da avviare in discarica anche ai sensi di quanto previsto nella stessa direttiva. Inoltre vi è la necessità di definire approcci mirati all'autosostenibilità delle filiere del riciclaggio e recupero, attraverso la sperimentazione e programmazione di nuovi modelli di gestione fondati sulla autovalorizzazione durevole dei rifiuti come risorsa ed in considerazione dei contesti ambientali, territoriali, sociali, economici, imprenditoriali. Lo sviluppo delle raccolte differenziate non sarà solo finalizzato a ridurre i flussi di rifiuto indifferenziato da avviare a recupero energetico o smaltimento, ma soprattutto mirato alla promozione delle filiere del riciclaggio. Analizzando i dati del triennio in esame la tendenza evolutiva del fenomeno rifiuti per il comune di Manfredonia è quella di una lieve diminuzione della produzione procapite di R.S.U e di un aumento della raccolta differenziata, portando così ad una diminuzione del conferimento di rifiuto tal quale in discarica. Altra tendenza evolutiva messa in luce dai dati è la diminuzione della produzione di rifiuti pro capite (Regione Puglia).

L'attuale criticità riguarda le basse percentuali di differenziazione dei rifiuti rispetto ai livelli di ARO FG1 e regionale.

5.7 Energia

Per quanto riguarda il tema dell'energia, lo strumento di pianificazione sovraordinata di riferimento è il PEAR – Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Puglia, adottato con delibera di G.R. n. 827 del 08/06/07, il quale prevede l'adozione di criteri costruttivi tali da raggiungere discreti standard di efficienza energetica. Tali criteri devono fare riferimento sia alla progettazione di intere aree in trasformazione e/o riqualificazione, sia alla progettazione dei singoli edifici. Nell'area di studio indagata, ossia il territorio del comune di Manfredonia, sono presenti diversi impianti fotovoltaici a terra, per la maggior parte localizzate nell'Agro di Macchia Rotonda, Fonte Rosa e Amendola. A questi si aggiungono gli impianti eolici presenti nell'area del territorio del comune di Manfredonia. L'aumento tendenziale dei consumi di energia elettrica assume maggiore importanza se si considera che l'efficienza elettrica della maggior parte dei dispositivi presenti comunemente nelle abitazioni è in netto aumento rispetto alla metà degli anni '90, riducendo il carico elettrico. L'incremento dei consumi si deve prevalentemente alla diffusione più capillare di nuovi dispositivi quali, ad esempio, i dispositivi elettronici e, negli ultimissimi anni, dei piccoli impianti di climatizzazione estiva. Ma il tenore dell'aumento dei consumi è anche conseguenza delle modifiche della struttura familiare. Si assiste ad un aumento del numero delle famiglie con composizione sempre più ridotta. Dal punto di vista energetico questo comportamento si evidenzia con un incremento dei consumi per persona maggiore dell'incremento dei consumi per famiglia (utenza). In un territorio come quello del comune di Manfredonia, si rende necessario normare le modalità di installazione di pannelli fotovoltaici e/o pannelli per il solare termico sui tetti, al fine di conciliare la possibilità di produrre energia da fonti rinnovabili con la salvaguardia delle rilevanze paesaggistiche ed evitare quindi l'introduzione di elementi di disturbo. Tuttavia nell'ottica comunque di ridurre i consumi energetici provenienti da fonti fossili e di incrementare l'efficienza energetica è possibile attuare anche una serie di provvedimenti finalizzati al risparmio energetico ed all'autosufficienza, non solo quindi finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Ad esempio un sistema integrato di azioni per promuovere il risparmio energetico dovrebbe prevedere il contenimento del fabbisogno energetico negli edifici; il territorio del comune di Manfredonia, infatti, gode di condizioni climatiche molto favorevoli nel periodo autunnale e primaverile, pertanto l'adozione di efficaci sistemi di coibentazione, soprattutto nel nuovo

edificato, comporterebbero un sensibile abbattimento dei costi per il riscaldamento, ma anche di quelli per il rinfrescamento estivo, mentre una maggiore presenza di verde e sistemi di copertura e ombreggiamento migliorerebbero le condizioni microclimatiche esterne. Ulteriori azioni di promozione del risparmio energetico potrebbero prevedere l'adozione di una gestione più efficiente dell'illuminazione del nuovo edificio, ad esempio prevedendo l'utilizzo di lampade a risparmio energetico permetterebbe di ridurre notevolmente il consumo energetico.

5.8 Sostenibilità

In generale si può definire sviluppo sostenibile "uno sviluppo che risponde alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie". In altri termini, la crescita odierna non deve mettere in pericolo le possibilità di crescita delle generazioni future. Le componenti economica, sociale e ambientale devono essere considerate in maniere equilibrata e strettamente connessa tra loro. Nelle scelte è pertanto necessario preservare la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali. L'identificazione e l'utilizzo degli indicatori di sostenibilità come strumento a supporto delle politiche di sostenibilità locale è ormai ampiamente riconosciuta dai principali organismi internazionali ed europei che si occupano di ambiente e sostenibilità. Lo scopo della valutazione ambientale di un piano/programma o progetto è quello di verificare la rispondenza con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e se le azioni previste dal progetto siano coerenti e compatibili con gli obiettivi stessi. In particolare, sono valutati gli impatti diretti ed indiretti del progetto su determinati fattori come l'uomo, la fauna e la flora, il suolo, l'acqua, l'aria e il clima, i beni materiali ed il patrimonio culturale. A proposito dello scenario ambientale di riferimento e in coerenza con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e regionale, sono individuati una serie di obiettivi di sostenibilità ambientale. Questi derivano dall'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, delle strategie nazionali ed internazionali e del contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità a potenzialità. Tali obiettivi generali sono determinati parallelamente con la definizione degli obiettivi specifici del piano. In ragione degli obiettivi vengono prioritariamente indicati gli obiettivi di sostenibilità da perseguire attraverso l'attuazione del progetto in: "Contenere l'impermeabilizzazione delle superfici libere" (obiettivo 4-1): ovvero contenere l'impiego di

scelte tecniche che impermeabilizzano completamente il suolo e favoriscono interventi che aumentino il coefficiente di percolazione delle acque; "Ridurre il consumo di suolo per edificazione" (obiettivo 4-2): ovvero favorire scelte tecniche che permettano di contenere a parità di volumetria l'occupazione del suolo; "Ridurre i consumi di risorsa idrica" (obiettivo 3-1): attuare scelte tecniche in fase esecutiva che permettano di ridurre i consumi di risorsa idrica per uso civile e commerciale; "Riduzione delle alterazioni climatiche locali (Effetto Isola di Calore)" (obiettivo 2-2): attuare scelte tecniche che permettano la riduzione di grandi superfici che si scaldino nel periodo estivo generando l'effetto "isola di calore" ed alterando localmente le temperature medie; "Valorizzazione delle fauna e flora soprattutto endemica" (obiettivo 6-1): attuazione di scelte tecniche e di progettazione che permettano il mantenimento e la valorizzazione della copertura vegetale locale e favoriscano la diffusione di elementi della macchia mediterranea nel verde di arredo; "Incentivare l'efficienza energetica nel settore civile" (obiettivo 8-2): dare seguito agli indirizzi nazionali e regionali per l'attuazione di opere edilizie ad uso civile ad elevata efficienza energetica; "Allinearsi agli obiettivi del PRGRSU di raccolta differenziata" (obiettivo 7-1): dare seguito a specifiche forme di raccolta differenziata che permettano il perseguimento in modo efficace e locale degli obiettivi della pianificazione regionale e di ambito; "Favorire la realizzazione di infrastrutture a basso impatto" (obiettivo 10-1).

6 VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI E MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE

Per impatto ambientale la vigente normativa intende "[...] *l'insieme degli effetti, diretti e indiretti, a breve e a lungo termine, permanenti e temporanei, singoli e cumulativi, positivi e negativi che piani e programmi di intervento e progetti di opere o interventi, pubblici e privati, hanno sull'ambiente inteso come insieme complesso di sistemi umani e naturali*" (art. 2, comma 1, lett a, Legge Regionale 12 aprile 2001, n. 11 "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale"). La stessa legge regionale prevede che uno studio di impatto ambientale contenga *"la descrizione e la valutazione degli impatti ambientali significativi positivi e negativi nelle fasi di attuazione, di gestione e di eventuale dismissione delle opere e degli interventi..."*.

In questa fase preliminare, tesa a verificare la compatibilità ambientale della variante da Zona omogenea urbanistica "F" e quindi una zona destinata ad impianti e attrezzature collettive "F" a zona omogenea urbanistica "B" e quindi una zona di completamento ad indirizzo prevalentemente residenziale, ed essendoci un progetto per la realizzazione di nuove strutture, con un miglioramento oggettivo della viabilità pedonale e carrabile, perché il progetto prevede l'arretramento del fabbricato in futura costruzione e quindi un adeguamento delle urbanizzazioni agli standard qualitativi e dimensionali come da normativa di riferimento, si possono solo ipotizzare i benefici che deriveranno da tale operazione di abbattimento e ricostruzione, e benefici che deriveranno dall'eliminazione del restringimento della carreggiata attuale e dal miglioramento dei marciapiedi adatti a tutti anche a diversamente abili.

Planimetria generale dello stato di fatto con i punti dove sono state scattate le foto del rilievo fotografico.

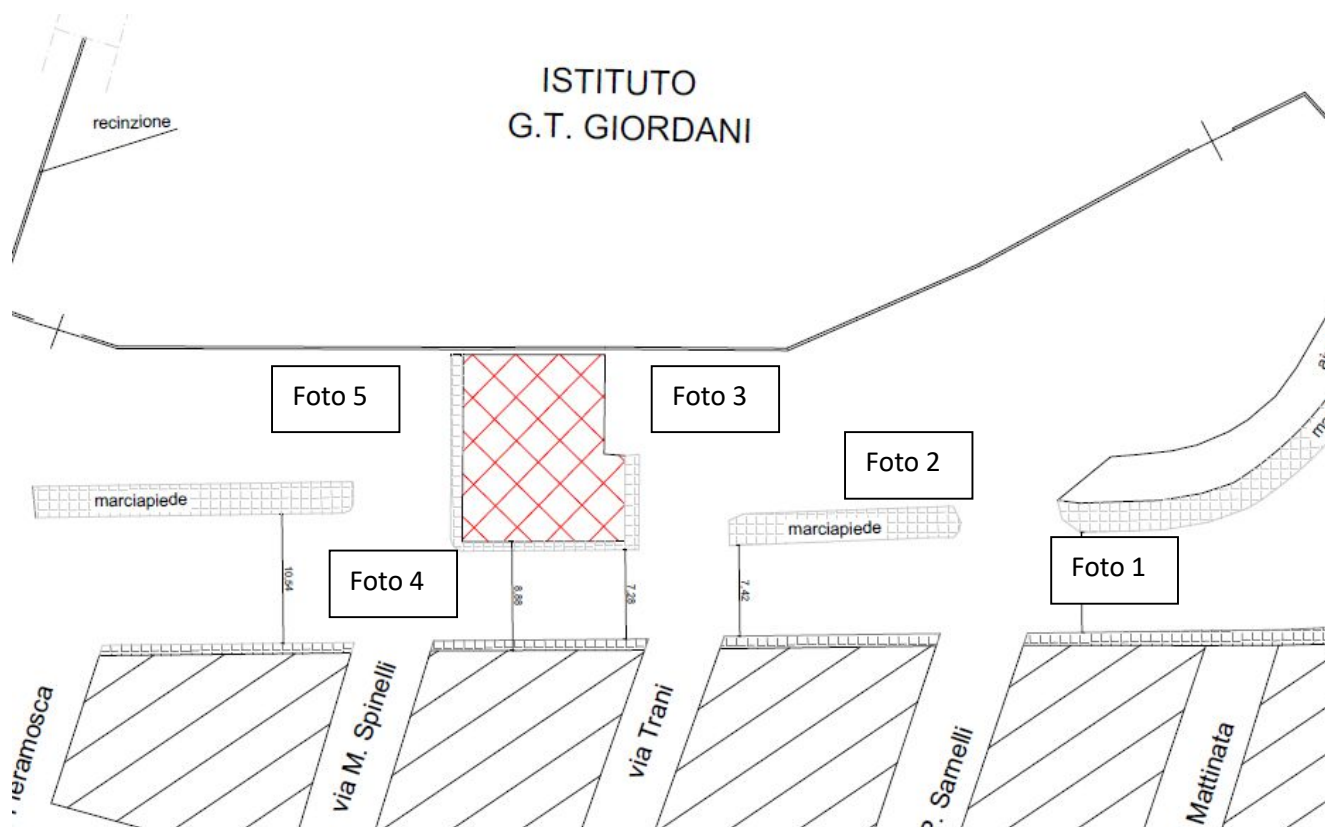


Foto delle strutture attuali che insistono sull'area oggetto di ritipizzazione, come da planimetria sopra con numerato il rilievo fotografico.

Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4

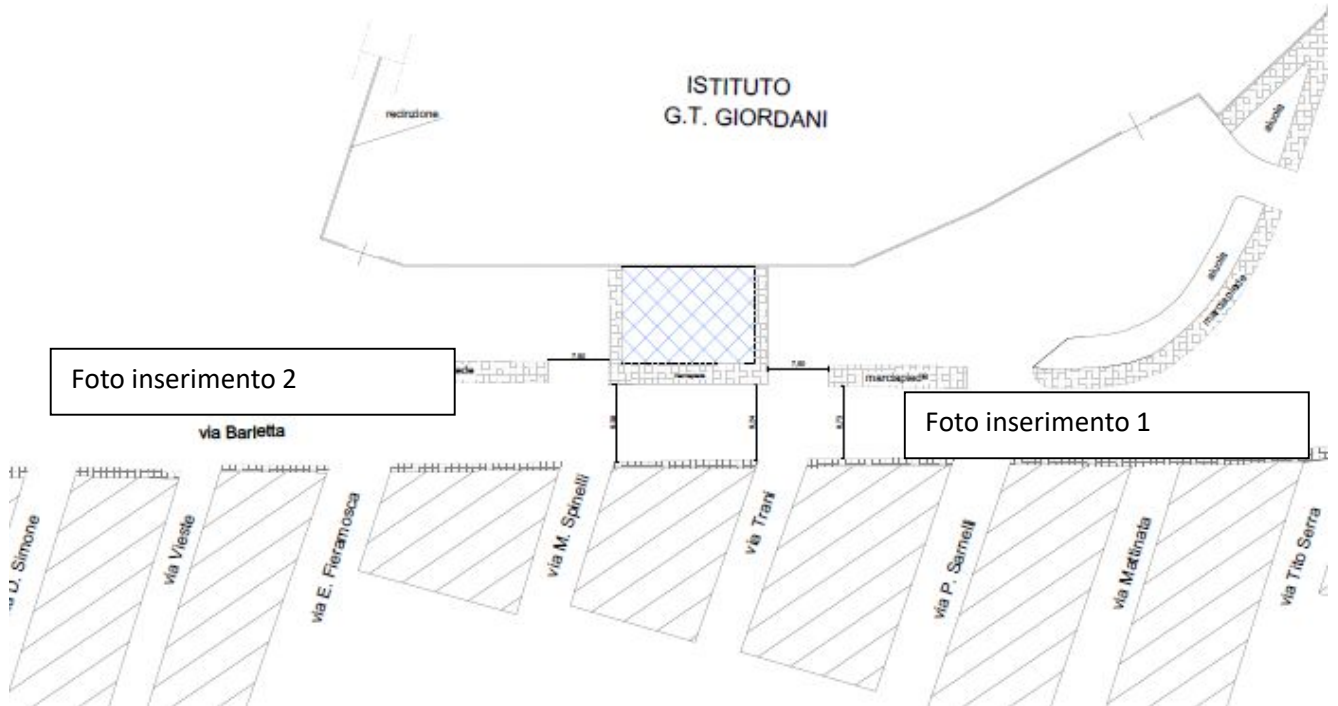


Foto 5



Planimetria generale della proposta progettuale dopo aver ottenuto la ritipizzazione dell'area.

STRALCIO PLANIMETRICO
STATO DI PROGETTO



SIMULAZIONE CON RENDERING DELLA ZONA OGGETTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PER LA RITIPIZZAZIONE. QUESTA AREA URBANIZZATA, CON L'AVVENUTA RITIPIZZAZIONE E DOPO LA REALIZZAZIONE DEL FUTURO PROGETTO, DA APPROVARE NELLE DOVUTE SEDI, E REALIZZANDO TUTTI GLI ADEGUAMENTI ALLE NORMATIVE VIGENTI PER LE URBANIZZAZIONI CHE SONO NECESSARIE PER LA SICUREZZA DEI CITTADINI, AVRA' LA CAPACITA' DI DARE LA GIUSTA DIGNITA' AL QUEL TRATTO STRADALE URBANO CHE E' VIA BARLETTA, UN' ASSE VIARIO MOLTO TRAFFICATO SIA PER LA VIABILITA' LENTA CHE VELOCE.

Foto inserimento 1

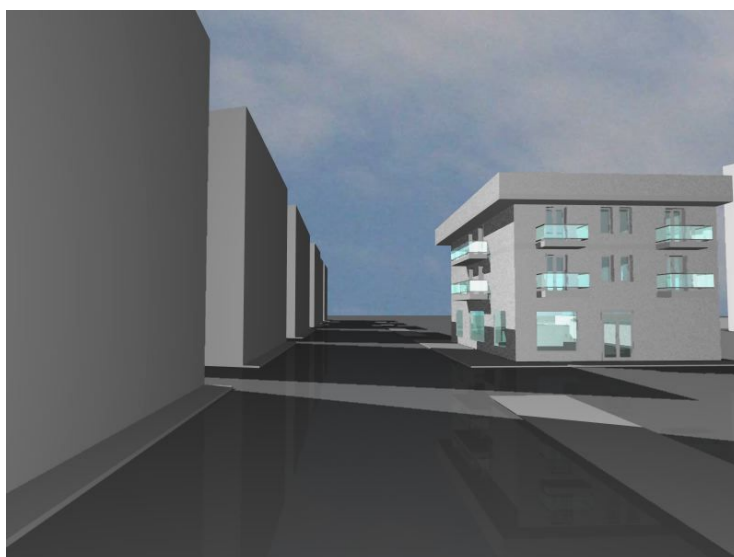


Foto inserimento 2



Quindi saranno analizzati i fattori di impatto che interesseranno le diverse matrici ambientali connesse con la nostra richiesta di ritipizzazione:

OTTENIMENTO DELLA RITIPIZZAZIONE CON CAMBIO DELLA DESTINAZIONE URBANISTICA DA ZONA OMOGENEA "F", A FUTURA ZONA OMOGENEA "B" DEL P.R.G. del COMUNE DI MANFREDONIA.

APPROVAZIONE DI PROGETTO PER DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE DEL FABBRICATO ARRETRANDOLO DALL'ESSE STRADALE DI VIA BARLETTA E ADEGUANDO LE URBANIZZAZIONI PER POTER PERMETTERE IL PASSAGGIO DEI PEDONI E ANCHE DEI DIVERSAMENTE ABILI.

FASE DI CANTIERE E FASE DI ESERCIZIO. La **fase di cantiere** comprende tutte le azioni connesse, direttamente ed indirettamente con la realizzazione della nuova struttura; l'intera area sarà opportunamente recintata e verranno erette strutture destinate a funzioni di diverso tipo: spogliatoi, servizi igienici, etc..

Ciò comporterà l'arrivo in cantiere di autocarri, materiali di diverso tipo e macchinari. I materiali di costruzione verranno temporaneamente accumulati in loco; la fase di cantiere terminerà con la dismissione dello stesso e la consegna delle opere effettuate.

In **fase di esercizio** invece sono da considerarsi tutte le attività connesse essenzialmente alla fruizione di una nuova eventuale struttura.

Gli aspetti ambientali, o fattori causali di impatto, ritenuti prevalenti e associati alle azioni di progetto precedentemente individuate, anche in questo caso distinti per fase di vita dell'opera, sono riconducibili:

Fase di cantiere

Occupazione di suolo conseguente, confinamento di esso e messa in sicurezza con dovuta segnaletica diurna e notturna. In seguito all'installazione del cantiere e al locale adeguamento della viabilità di accesso senza creare criticità, verrà eseguita la demolizione controllata delle strutture esistenti, in seguito verrà fatto lo scavo con successiva rimozione del materiale di scavo senza creare disagi alla viabilità, senza creare disagi all'intorno, senza creare polveri e bagnando il materiale di risulta da conferire in discarica; la successiva edificazione dell'edificio come da progetto approvato arretrandolo per adeguare l'asse stradale e il marciapiedi adeguando le larghezze e creando scivoli per i diversamente abili. La destinazione del fabbricato sarà per i piani superiori ad indirizzo residenziale, mentre per il piano terra si prevede un indirizzo commerciale. Locali interferenze con la preesistente dinamica dei deflussi superficiali in conseguenza degli interventi di regolazione delle acque meteoriche lungo gli esistenti percorsi stradali di accesso nonché, localmente, all'interno delle aree di pertinenza. Emissione di rumori e vibrazioni conseguenti all'operatività dei mezzi meccanici e delle

attrezzature di cantiere (effetti a breve-medio termine). Emissione di polveri e inquinanti in atmosfera derivanti dalle operazioni di movimento terra ed alle emissioni gassose associate al transito ed all'esercizio dei mezzi d'opera (effetti a breve-medio termine). Produzione di rifiuti solidi conseguente all'esercizio del cantiere (a breve-medio termine). Rischio di perdite accidentali di rifiuti liquidi (p.e. perdite di carburante dai mezzi d'opera).

Fase di esercizio

Non c'è rischio di perdita permanente di vegetazione per effetto della ritipizzazione e della futura edificazione poiché l'area è urbanizzata e fa parte della città consolidata da anni ormai.

Non c'è rischio di incremento complessivo della pressione antropica sui sistemi naturali poiché siamo in una zona della città già edificata.

Non vi è rischio di diminuzione della permeabilità poiché l'area e tutto l'intorno è edificato rientrando nella città consolidata e completo di tutte le urbanizzazioni primarie.

6.1 Metodologia di riferimento

Per la valutazione degli impatti ambientali è stato messo a punto uno specifico schema analitico e metodologico capace di mettere in luce come le azioni previste possano ragionevolmente interagire con i comparti/matrici ambientali e generare degli effetti positivi o negativi sugli stessi.

In particolare, individuati i potenziali impatti si è proceduto alla loro caratterizzazione su di una scala quali-quantitativa in base a parametri qualitativi (segno, entità, durata, frequenza, reversibilità/irreversibilità) e associando poi ad ogni parametro un valore numerico sulla scorta delle indicazioni dell'allegato I del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., ossia:

-il **segno** del potenziale impatto, distinto in Positivo (P) o Negativo (N), indica una ripercussione positiva o negativa su un comparto/matrice ambientale.

-la **durata** del potenziale impatto, distinta in Breve (B, ovvero di durata limitata nel tempo e generalmente associata all'immediata azione dell'agente impattante) o Lunga (L; ovvero di permanenza lunga ed importante associata direttamente o indirettamente all'agente impattante);

-l'**entità** intesa sia come intensità che come estensione nello spazio, distinta in Bassa (B), Media (M) ed Alta (A) secondo una scala qualitativa;

-la **frequenza** legata alla ripetizione dell'impatto nel tempo, distinta in Permanente (P), Ciclica (C), od Occasionale (O).

-la **Reversibilità/Irreversibilità** dell'impatto ovvero al possibile ripristino delle strutture e processi ecologici post impatto.

La metodologia non considera la natura transfrontaliera degli impatti in quanto ragionevolmente non applicabile alla scala del progetto oggetto di analisi.

Non vengono presi in considerazione altresì gli effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale poiché nell'area interessata dal Progetto e nelle sue vicinanze non sono presenti aree protette a livello nazionale comunitario o internazionale.

È stato altresì valutato il **CARATTERE CUMULATIVO** degli impatti, ossia comparti/matrici ambientali interessate da molteplici fattori di impatto.

Dalla combinazione dei parametri entità, durata e reversibilità/irreversibilità, scaturisce la **SIGNIFICATIVITÀ** o valore dell'impatto:

$$S = E * D * (R/IR)$$

Dove

S = Significatività

E = Entità (Bassa=1; Media=2; Alta=3)

D = Durata (Breve=1, Lunga=2)

R/IR= Reversibilità/Irreversibilità (R=1; IR=2)

Le matrici/comparti ambientali coinvolte avendo un numero differente di componenti e recettori sensibili agli impatti e quindi un diverso grado di importanza per la collettività, sono state differenziate sulla base delle seguenti caratteristiche:

- quantità presente nel territorio circostante (risorsa **Comune/Rara**); - capacità di rigenerazione (risorsa **Rinnovabile/Non Rinnovabile**);
- rilevanza rispetto alle altre componenti ambientali (risorsa **Strategica/Non Strategica**).

6.2 Individuazione dei fattori d'impatto e caratterizzazione quali/quantitativa

Per individuare, analizzare e valutare i potenziali impatti del progetto secondo le loro caratteristiche e significatività sono state realizzate 2 tabelle per la caratterizzazione quali/quantitativa degli impatti: una tabella relativamente alla fase di cantiere ed una per la fase di esercizio (la loro cumulabilità laddove presente è evidenziata in entrambe le tabelle).

Gli impatti negativi più significativi, sono dovuti principalmente alla fase di cantiere e per la maggior parte sono impatti reversibili e tendono ad annullarsi con il termine del fasi lavorative e del cantiere stesso. Rimandando alle tabelle che segue, per una più accurata e globale valutazione degli impatti, si descrivono di seguito le motivazioni di massima che hanno permesso, adottando la metodologia descritta in precedenza, di qualificare e quantificare i differenti impatti in relazione alle diverse matrici/comparti ambientali. Matrice ARIA (M1): l'aria è da ritenersi una risorsa comune e rinnovabile. Considerata inoltre la sua influenza su altri fattori come la salute umana e delle specie vegetali ed animali, essa va considerata anche come una risorsa strategica. Il trasporto e la movimentazione di materiali determinerà produzione di polveri nell'aria. Si ritiene tuttavia che ciò possa avvenire entro limiti tollerabili (bassa entità) e, dal punto di vista temporale, con breve durata in quanto legata alla sola fase di realizzazione della rimozione del fabbricato esistente.

L'uso di combustibili fossili sia da parte degli automezzi che dei vari macchinari comporterà l'emissione di gas inquinanti (nocivi per l'atmosfera) che interesseranno inevitabilmente il territorio circostante. L'impatto risulta anche in questo caso di breve durata per quanto già detto relativamente alla movimentazione dei materiali.

-Matrice ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE (M2): nell'area di intervento non vi è presenza di acqua superficiale ma solo della falda sotterranea. La tipologia delle lavorazioni e la loro modesta durata temporale, non prevedendo peraltro opere di scavo per attingere dalla falda sotterranea, permettono di considerare l'eventuale impatto su tale componente di entità alquanto trascurabile.

-Matrice SUOLO (M3): Il consumo di suolo è un grave problema per il gravoso consumo di suolo. Tale risorsa è strategica in quanto legata allo sviluppo di potenziali attività agricole o per l'espansione di habitat naturali.

La realizzazione dell'opera progettuale non determina stravolgimenti visto che siamo già nell'ambito urbano e della città consolidata.

Matrice FLORA E FAUNA (M4): è una risorsa comune e rinnovabile. Gli interventi progettuale non comporteranno nessuna modifica alla flora e la fauna poiché siamo nella città consolidata e urbanizzata.

Matrice PAESAGGIO E BENI CULTURALI (M5): La zona non presenta peculiarità di questo tipo o restrizioni da parte dei piani sovra comunali. L'impatto quindi sarà di bassa entità anche se irreversibile in quanto legato alla vita utile dell'opera progettuale.

Matrice SALUTE UMANA (M6): Essendo nel pieno centro abitato e su una strada come è via Barletta molto trafficata, la trasformazione del lotto non comporta problematiche di questo tipo, siamo in un contesto urbano e antropizzato, si ritiene l'impatto negativo su tale componente e racchiuso alla sola fase di cantiere.

Matrice CLIMA ACUSTICO e Vibrazioni (M7): Essendo nel pieno centro abitato e su una strada come è via Barletta molto trafficata, la trasformazione del lotto non comporta problematiche di questo tipo, siamo in un contesto urbano e antropizzato, si ritiene l'impatto negativo su tale componente e racchiuso alla sola fase di cantiere. D'altra parte, data l'influenza del contesto rumoroso, si considera come componente non strategica. L'esistenza del cantiere con presenza di mezzi pesanti e macchinari potrà comportare una minima variazione del livello di rumore della zona e produzione di vibrazioni. Si considera l'impatto su tale componente ambientale di bassa entità e di breve durata pertanto non significativa.

Matrice MERCATO DEL LAVORO/ECONOMIA LOCALE (M9): è una componente comune ma non facilmente rinnovabile. Non si sottolineano criticità su tale componente.

Matrice RIFIUTI (M11): è una componente comune e rinnovabile data la sua produzione continua e generalizzata, inoltre la sua gestione può essere considerata strategica alla luce della odierna problematica della riduzione e recupero dei rifiuti.

Le azioni previste nella fase di cantiere produrranno un certo quantitativo di rifiuti speciali che dovranno essere prima accantonati e successivamente smaltiti presso idoneo centro di recupero o di smaltimento; la maggior parte dei potenziali rifiuti in fase di cantiere sarà costituita prevalentemente da terre e rocce da scavo, in fase di esercizio da tutti quei rifiuti assimilabili ai solidi urbani che verranno correttamente smaltiti come previsto dalla normativa di settore. Per le ragioni su esposte si ritiene la produzione di rifiuti un impatto negativo di media entità, lunga durata e irreversibile.

6.3 Misure di Mitigazione e ipotesi di Compensazione

In relazione agli impatti potenziali che si potrebbero determinare con la realizzazione di eventuali opere nel sito oggetto di variante che interessano le varie matrici/comparti ambientali e comportano rischi verso la salute umana, saranno adottate, in sede di progettazione e in sede di realizzazione dei lavori sia **misure di mitigazione**, ossia attività capaci di minimizzare, correggere e ridurre gli effetti di un danno ambientale, sia **ipotesi di compensazione** ossia azioni volte a compensare l'eventuale impatto, per cui è impossibile porre in essere misure di mitigazione, con un "beneficio" per l'ambiente e la collettività in un luogo diverso o in un secondo momento.

Considerando i vari comparti/matrici ambientali e i relativi fattori di impatto, ci si propone di adottare le seguenti misure di mitigazione:

Per la componente **Aria** gli impatti negativi riguardano la sola fase di cantiere dell'opera. Per quanto concerne le emissioni di polveri dovute alle fasi di scavo, costruzione e al passaggio dei mezzi di cantiere le mitigazioni proposte per l'abbattimento delle polveri, riguardano:

- la periodica bagnatura delle piste di cantiere e dei cumuli di materiali in deposito durante le fasi di lavorazione al fine di limitare il sollevamento delle polveri e la conseguente diffusione in atmosfera;
- la copertura dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali polverulenti sia in carico che a vuoto mediante teloni;
- il lavaggio e lo spazzamento a umido delle strade adiacenti al cantiere e dei primi tratti di viabilità pubblica in uscita da dette aree.

Per quanto riguarda le emissioni di gas di scarico dovute alla viabilità su gomma dei mezzi di cantiere le mitigazioni possibili riguardano il preferenziale uso di mezzi alimentati a GPL, Metano e rientranti nella normativa sugli scarichi prevista dall'Unione Europea (Euro III e Euro IV). Si evidenzia come tutti gli impatti prodotti sulla componente in argomento, sono esclusivamente riguardanti la fase di cantiere e quindi reversibili in tempi brevi, al termine della realizzazione dell'opera.

Per la componente **Acque superficiali e sotterranee**, la realizzazione degli interventi non comporterà impatti rilevanti e pertanto non sono state previste specifiche misure di mitigazione.

Per la componente **Suolo** le misure di mitigazione da adottare sono le seguenti: non si segnala nessun impatto negativo.

-il posizionamento delle aree di cantiere e/o delle opere complementari (piste di accesso, depositi di materiale etc.) avverrà per fasi senza stravolgere la quotidianità dell'intorno, delle attività scolastiche della Giordani.

- la pulizia totale dell'area con raccolta e trasporto a discarica di tutti i rifiuti prodotti dalle lavorazioni eseguite in cantiere secondo le previsioni dettate dalla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm.ii.;

Per la componente **Flora e Fauna** si provvederà all'installazioni di piante autoctone tipiche della macchia mediterranea diminuendo il grigiore del contesto di intervento.

Relativamente la matrice **Paesaggio** l'intervento in progetto non varierà i livelli di qualità paesistica complessiva perché, come detto più volte, il contesto di riferimento è caratterizzato da infrastrutture antropiche.

Considerando la componente **Salute pubblica** e con particolare riferimento alla fase di cantiere, si può constatare che gli impatti di tale fase possono determinare occasioni di esposizione all'inquinamento da polveri e da rumore e/o rischio di incidenti nei confronti degli addetti ai lavori.

A livello potenziale, le interferenze negative sullo stato di salute della popolazione residente nell'abitato e degli scolari che frequentano l'area, sono nulle.

Al fine di mitigare gli impatti derivanti dalle modificazioni della qualità dell'aria (polveri e gas di scarico di macchinari) nonché dalle emissioni sonore nella zona strettamente di intervento, saranno rispettate le norme previste dalla vigente normativa di settore.

Per quanto attiene i rischi di incidenti per i lavoratori all'interno dell'area di cantiere verranno utilizzati appropriati dispositivi di protezione individuale (D.P.I.).

Per la matrice **Clima acustico e vibrazioni**, fermo restando che gli impatti a carico di questa componente sono esclusivamente dovuti alla fase di cantiere, le mitigazioni previste sono:

- utilizzo di macchine e attrezzature da cantiere rispondenti alla Direttiva 2000/14/CE e sottoposte a costante manutenzione;
- organizzazione degli orari di accesso al cantiere da parte dei macchinari e mezzi di trasporto, al fine di evitare la concentrazione e la sovrapposizione degli stessi.

Per la componente **Rifiuti**, le mitigazioni che si possono prevedere al fine di ridurre la produzione di rifiuti e migliorare la gestione di quelli prodotti sono:

- riutilizzo del materiale di scavo in loco laddove possibile e conferimento dello stesso, non riutilizzabile in loco, presso altri cantieri secondo le disposizioni normative vigenti in materia (DM n. 161 del 10 agosto 2012 e D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.)
- raccolta e smaltimento differenziato dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere e implementazione della raccolta differenziata dei rifiuti nell'esercizio della struttura ricettiva.

-Fasi di cantierizzazione e loro impatto su residenti e avventori.

FASE DI CANTIERE					
MATRICI/COMPARTI	IMPATTI	SEGNO	ENTITA' (E)	DURATA (D)	REVERSIBILITA'/IRREVERSIBILITA'
		(+=positivo, =negativo)	(1=bassa, 2=media, 3=alta)	(1=breve, 2=lunga)	(R=1, IR=2)
ARIA	produzione polveri sottili	-	1	1	R
	emissioni di gas di scarico	-	1	1	R
ACQUA	contaminazione di acque sotterranee	-	1	1	R
	consumo idrico per costruzione	-	1	1	R
SUOLO	consumo di suolo per costruzione	-	1	2	IR
	accumulo e movimentazione materiali di scavo	-	1	1	R
FLORA E FAUNA	emissioni acustiche e vibrazioni dalle azioni di cantiere	-	1	1	R
SALUTE UMANA	emissioni acustiche e vibrazioni dalle azioni di cantiere	-	1	1	R
	Aumento traffico veicolare	-	1	1	R
	bonifica da rifiuti/inerti potenzialmente pericolosi	+	1	1	IR
CLIMA ACUSTICO	emissioni acustiche e vibrazioni dalle azioni di cantiere	-	1	1	R
INFRASTRUTTURA	potenziamento di un servizio	+	1	2	R
MERCATO DEL LAVORO/ECONOMIA LOCALE	incremento dell'occupazione	+	1	2	R
RIFIUTI	produzione di rifiuti speciali da attività edilizia	-	1	1	IR
PAESAGGIO	compromissione del contesto paesaggistico per l'allestimento del cantiere	-	1	1	R

Fasi di esercizio e il loro impatto.

FASE DI ESERCIZIO					
MATRICI/COMPARTI	IMPATTI	SEGNO	ENTITA' (E)	DURATA (D)	REVERSIBILITA'/IRREVERSIBILITA'
		(+=positivo, =negativo)	(1=bassa, 2=media, 3=alta)	(1=breve, 2=lunga)	(R=1, IR=2)
ARIA	emissioni puntuali da traffico veicolare	-	1	2	R
ACQUA	consumo idrico per irrigazione del verde	-	1	2	R
	consumo idrico per attività ricettiva	-	1	2	R
SUOLO	consumo di suolo per ampliamento	-	1	2	IR
FLORA E FAUNA	inserimento esemplari in seguito alla ricostituzione ed al potenziamento della vegetazione presente	+	2	2	IR
	supporto a popolazioni di specie di fauna urbana	+	1	2	R
SALUTE UMANA	benessere psico-emotivo per i dipendenti della struttura e per gli utilizzatori	+	1	1	R
	Aumento traffico veicolare	-	1	1	R
	bonifica da rifiuti/inerti potenzialmente pericolosi	+	1	1	IR
CLIMA ACUSTICO	emissioni acustiche e vibrazioni dalle azioni di cantiere	-	1	1	R
INFRASTRUTTURA	potenziamento di un servizio	+	1	2	R
MERCATO DEL LAVORO/ECONOMIA LOCALE	incremento dell'occupazione	+	1	2	R
RIFIUTI	produzione di RSU e rifiuti organici (fognatura/acque nere)	-	1	1	IR
PAESAGGIO	miglioramento del valore percettivo del contesto paesaggistico e del patrimonio edilizio storico	+	2	2	IR

7 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare, dimostra la compatibilità della ritipizzazione richiesta con gli strumenti urbanistici sovra ordinati, con i principali comparti ambientali esaminati nelle pagine precedenti. Le analisi condotte e ampiamente descritte, consentono di affermare che i potenziali impatti negativi sulle componenti ambientali biotiche e abiotiche, saranno sicuramente a carico delle matrici ambientali Aria e Suolo, ma relativi quasi esclusivamente alla sola fase di cantiere e comunque opportunamente mitigati e compensati in sede esecutiva rendendoli sostanzialmente non significativi. Alla luce di queste valutazioni si può affermare che la variante non contrasta con le normative di tutela ambientale, non determina aspetti negativi sul patrimonio ambientale, paesaggistico e dei beni culturali. Considerando che siamo all'interno di una zona altamente edificata con una densità abitativa importante e che la stessa area crea disomogeneità al tratto stradale veicolare e ai flussi pedonali, rompendo le trame urbane esistenti. L'intervento in oggetto non farebbe altro che migliorare la condizione attuale e creare continuità con l'intorno e con i flussi urbani lenti e veloci, migliorando la vita di tutti gli avventori di passaggio davanti il fabbricato. L'arretramento futuro del fabbricato come previsto da progetto di trasformazione andrà a migliorare la situazione carrabile eliminando lo stringimento di carreggiata attuale e creando un marciapiedi adeguato e fruibile da tutti anche dai diversamente abili. La variante riguarda una piccola area a livello locale, non genera aspetti rilevanti, sia per scala territoriale che per contenuti tecnici inerenti l'attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale. Per queste ragioni e per quanto esposto nelle diverse sezioni del Rapporto Ambientale Preliminare si ritiene di aver fornito sufficienti indicazioni all'Autorità competente per esprimere il provvedimento di verifica che esclude alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica la variante in esame.

Manfredonia 13/09/2021

Il Progettista
Arch. Antonio PAPALARDO
ARCHITETTO
Sezione A n° 956

